

COMUNE DI ASCOLI PICENO

REGIONE MARCHE

ASCOLI PICENO



DOMANDA DI PROCEDIMENTO
UNICO AIA - VIA - VAS
REALIZZAZIONE
DELLA VASCA N. 6
NELLA DISCARICA
COMPENSORIALE
DI ASCOLI PICENO
LOCALITA' RELLUCE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE

TAVOLA:

VA-01

SCALA:

-

DATA:

Apr. 2014

LOGO PROGETTAZIONE



CUBE SRL
SOCIETA' DI INGEGNERIA

SEDE LEGALE - VIA TURATI, 2
63074 SAN BENEDETTO
DEL TRONTO (AP)

TEL - 0735/656774
FAX - 0735/758242
P.IVA - 02 08335 044 3

e-mail: cube@pec.cubeinfo.it
website : www.cubeinfo.it

LOGO COMMITTENTE



I PROGETTISTI:

DOTT. ING. MARCO SCIARRA
DOTT. ING. SERGIO CIAMPOLILLO

I COLLABORATORI:

I COMMITTENTI:

ASCOLI SERVIZI COMUNALI SRL

VER.	DATA	PROTOCOLLO INTERNO	REDATTO-PROGETTATO	VERIFICATO	ACQUISITO	APPROVATO
1	DATA 1	PROTOCOLLO 1	arch....	ing...		comune ...
2	DATA 2	PROTOCOLLO 1	arch....	ing...	comune ...	comune ...
PERCORSO FILE		PERCORSO_FILE				

INDICE

1. Introduzione	2
1.1 Normativa di riferimento della VAS	3
1.2 Elenco degli SCA	5
A. Inquadramento Programmatico e Pianificatorio	6
A.1. Quadro normativo di riferimento per il PRG in oggetto	6
A.2 Illustrazione del PRG in oggetto	7
A.3 Illustrazione delle alternative individuate	9
A.4. Individuazione degli obiettivi riferimento della variante al PRG	9
A.5 Analisi di coerenza esterna	14
B. Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento	28
B.1 Ambito territoriale di riferimento	28
B.1.1 Caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale	28
B.2. Descrizione degli aspetti ambientali interessati	33
B.3 Analisi delle principali criticità e vulnerabilità	34
B.4 Descrizione dei settori di governo	39
C. Obiettivi ambientali di riferimento	41
D. Valutazione	43
D.a Individuazione delle alterazioni	44
D.1 Valutazione degli effetti sull'ambiente	46
D.2 Valutazione degli scenari alternativi	48
D.2.1 Utilizzo altre discariche	49
D.2.2 Realizzazione di nuova volumetria esterna al sito di Relluce	49
D.3 Valutazione degli effetti cumulativi	50
D.4 Misure di mitigazione, compensazione e orientamento	53
E. Monitoraggio	56
E.1. Modalità e competenze	58
E.2 Struttura del sistema di monitoraggio	58
F. Conclusioni	59
Allegati	59

1. Introduzione

La VAS è un processo di valutazione che ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di piani e programmi e assicurando che detti piani e programmi siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

La presente relazione costituisce il *Rapporto Ambientale* previsto nella procedura di Verifica Ambientale Strategica (V.A.S.) di cui alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii. e di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 1813/2010 "Aggiornamento delle linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla DGR 1400/2008 e adeguamento al D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.lgs. 128/2010.

Il *Rapporto Ambientale* in oggetto si rende necessario al fine di apportare una variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Ascoli Piceno. In particolare viene analizzata la modifica di un'area, che allo stato attuale rientra in *Zona 9 verde vincolata A*, sulla quale sarà localizzato l'ampliamento della Discarica comprensoriale per rifiuti non pericolosi in località Relluce previo ottenimento delle altre autorizzazioni necessarie.

La variante in oggetto ricade nell'ambito di applicazione della V.A.S. previsto dalla DGR 1813/2010 al paragrafo 1.3 punto 1.a: *"i piani e i programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti soggetti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente"*.

L'intervento di ampliamento della discarica comprensoriale di Ascoli Piceno in località Relluce si rende necessario al fine di rispondere alla richiesta di smaltimento rifiuti del bacino di utenza in maniera continuativa ed efficiente nell'immediato futuro.

Attualmente le vasche di abbancamento della discarica presentano le seguenti condizioni:

- ⇒ Le vasche 1, 2, 3, 4 risultano non utilizzate, la vasca 1 è stata sottoposta ad intervento di copertura definitiva;
- ⇒ La vasca 5, il cui invaso è stato suddiviso in tre lotti funzionali, risulta allo stato attuale in parte completata e in parte in via di coltivazione.

Completata la quinta vasca le volumetrie disponibili in discarica per l'abbancamento rifiuti saranno nulle, pertanto risulta necessario predisporre nuove volumetrie all'interno della discarica comprensoriale in modo tale da garantire il servizio di smaltimento rifiuti per tutto il comprensorio di Ascoli Piceno senza dover ricorrere a discariche esterne al territorio provinciale con aggravio in termini di trasporto e costi di gestione.

Con la procedura di VAS in oggetto, quindi, sarà adottata la variante del PRG relativamente alla zona di ubicazione della sesta vasca di abbancamento rifiuti.

Si precisa che secondo la L.R. 3/2012 "*Disciplina regionale della valutazione di impatto ambientale (VIA)*" all'articolo 5 comma 6 viene specificato che "*la procedura di VIA di opere o interventi la cui approvazione ha per legge l'effetto di variante agli strumenti di pianificazione territoriale o di destinazione dei suoli comprende e sostituisce le procedure di VAS per tali varianti. A tal fine è necessario che le modalità di informazione al pubblico diano specifica evidenza della sostituzione e che gli elaborati di VIA comprendano anche tutti i contenuti previsti per gli elaborati di VAS*".

A tale proposito si specifica che la presente relazione è da considerarsi **integrativa** rispetto alla documentazione di VIA presentata in data 31 gennaio 2013 (protocollo n.5124/2013) e completata con documentazione trasmessa in data 5 Aprile 2013.

1.1 Normativa di riferimento della VAS

Di seguito un elenco delle normative europee, nazionali e regionali che regolano la Valutazione Ambientale Strategica.

Comunità Europea

Direttiva 2001/42/CE "concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". (Gazzetta ufficiale delle Comunità europee L 197/32 del 21 luglio 2001).

Stato Italiano

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152. "Norme in materia ambientale". (Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2006 - Supplemento Ordinario n. 96).

Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4. "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del D.Lgs.3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale" (Gazzetta Ufficiale n. 4 del 29 gennaio 2008 - Supplemento Ordinario n. 24).

Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128. Modifiche ed integrazioni al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69.

Regione Marche

Legge regionale 12 giugno 2007, n. 6. Modifiche ed integrazioni alle Leggi regionali 14 Aprile 2004, n. 7, 5 Agosto 1992, n. 34, 28 ottobre 1999, n. 28, 23 Febbraio 2005, n. 16 e 17 Maggio 1999, n. 10 - Disposizioni in materia ambientale e rete natura 2000.

CAPO II – II Valutazione ambientale strategica Artt.17-20. (B.U.R. Marche n. 55 del 2 giugno 2007, pagg. 10607-16628).

Delibera di Giunta Regionale n. 561 del 14 aprile 2008. Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente – d.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" - L.R. 12 giugno 2007, n.6 "Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000" – D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del D.Lgs 3 aprile 2006 n152, recante norme in materia ambientale". Atto di indirizzo interpretativo e applicativo. (B.U.R. Marche n. 42 del 28 aprile 2008).

Delibera di Giunta Regionale 833 del 16 giugno 2008. LR n. 6/2007 "Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000" art. 20 - Approvazione delle "Linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica.

Delibera di Giunta Regionale n. 1400 del 20/10/2008. LR n. 6/2007 "Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000" art. 20 - Approvazione delle "Linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica. (BUR n. 102 del 31 ottobre 2008).

Delibera di Giunta Regionale n. 1813 del 21/12/2010. Aggiornamento delle "Linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica di cui alla DGR 1400/2008 e adeguamento al DLgs 152/2006 così come modificato dal DLgs 128/2010. (B.U.R. Marche n. 02 del 11/01/2011).

Legge Regionale n.3 del 26 marzo 2012 "Disciplina regionale della valutazione di impatto ambientale (VIA)" (B.U.R. MARche 05 aprile 2012, n. 33).

1.2 Elenco degli SCA

Tenuto conto delle tematiche trattate, i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) (da individuare secondo la DGR 1813/2010) proposti sono:

Provincia di Ascoli Piceno

Comune di Ascoli Piceno

Comune di Castel di Lama

Comune di Appignano del Tronto

A.R.P.A.M. Dipartimento Provinciale di Ascoli Piceno

Corpo Forestale dello Stato

Autorità di Bacino Interregionale Fiume Tronto

ASUR MARCHE Area Vasta 5

Prefettura – Ufficio Territoriale del governo

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche

Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche

A. Inquadramento Programmatico e Pianificatorio

A.1. Quadro normativo di riferimento per il PRG in oggetto

La pianificazione comunale è stata introdotta dalla Legge Urbanistica del 17 agosto 1942, n. 1150, integrata e modificata con la legge 6 agosto 1967, n. 765 e con la legge 17 novembre 1968, n. 1187 e ss.mm.ii..

Attraverso il D.P.R. 10 novembre 1957 viene approvato il Piano Regolatore Generale del Comune di Ascoli Piceno.

E' stata approvata una Variante Generale al Piano Regolatore Generale con D.M. n. 1855 del 30/03/1972 e gli strumenti urbanistici conseguenti.

La Regione Marche con la Legge Urbanistica Regionale n° 34/92 ha originariamente previsto in materia di pianificazione urbanistica, tra l'altro, l'attribuzione alle Province delle funzioni amministrative inerenti l'approvazione degli strumenti urbanistici generali, regolamenti edilizi e relative varianti (in coerenza con la L. n° 1150/42) oltre l'approvazione degli strumenti attuativi ricadenti anche in parte in zona paesaggisticamente vincolata.

Con la modifica all'art. 26, apportata con la L.R. n° 19/2001, è stato radicalmente mutato l'originario impianto normativo che si basava sull'approvazione degli strumenti urbanistici comunali e quindi la Provincia verificava la conformità del PRG ai Piani sovraordinati e alle norme urbanistiche vigenti ma anche effettuava una valutazione di merito sulle scelte urbanistiche effettuate dal Comune ed approvava, tra l'altro, anche le osservazioni al Piano.

Con la modifica apportata dalla L.R. n°19/2001 è stata inoltre introdotta la possibilità di adottare piani attuativi in variante agli strumenti urbanistici comunali (Art. 26, comma 11, lettera a) quando non rientrano nella procedura abbreviata dell'art. 15, comma 5; in questo caso vengono seguite le stesse procedure per i PRG e alla Giunta Provinciale compete l'espressione del parere di conformità sul Piano Attuativo.

Sono soggetti alla stessa procedura anche i Piani attuativi ricadenti totalmente o parzialmente in aree vincolate paesaggisticamente salvo che il Comune non sia dotato di PRG adeguato al PPAR ed allora la competenza alla relativa approvazione è del solo Comune.

Infine con la L.R. 19/2001 viene completamente modificata la norma in materia di approvazione dei regolamenti edilizi e loro varianti in quanto vengono sottoposti al parere di conformità della Giunta Provinciale solo i R.E. e relative varianti che contengono norme difformi dai parametri urbanistico-edilizi previsti dallo strumento urbanistico e dall'art 13 del RET regionale.

A.2 Illustrazione del PRG in oggetto

Attraverso il D.P.R. 10 novembre 1957 viene approvato il Piano Regolatore Generale del Comune di Ascoli Piceno.

Successivamente è stata approvata una Variante Generale al Piano Regolatore Generale con D.M. n. 1855 del 30/03/1972.

Il Piano Regolatore generale del Comune di Ascoli Piceno individua una città a sviluppo lineare lungo l'asse di espansione ovest-est e definisce un'ampia area ad est della città (Monticelli) ove concentrare le maggiori volumetrie residenziali da realizzare "ex-novo" al fine di insediare circa 21.600 ab. (a fronte dei 75.000 ab. circa previsti nell'intero territorio comunale per l'anno 1975) a seguito dello sviluppo industriale previsto; prevede la costruzione di un Centro Direzionale nel quartiere Porta Maggiore; assegna il ruolo residenziale ai quartieri periferici già realizzati nell'immediato dopoguerra; e conferma il ruolo storico e monumentale della città antica.

La città dunque viene suddivisa in 25 zone, per ciascuna delle quali il PRG prevede una normativa urbanistica specifica. Il PRG, infine, prevede un sistema di verde e di viabilità anche con sviluppo lungo il Fiume Tronto.

VARIANTE AL PRG (1985): Piano Particolareggiato della zona di completamento. Negli anni '80, superata la situazione di "emergenza" post sisma, si ritiene opportuno tentare di invertire la "pericolosa" tendenza già in atto che porta al progressivo svuotamento di alcune zone della città (in particolare il centro storico). Tale situazione, che avrebbe avuto come conseguenza la perdita di un patrimonio di residenze ed infrastrutture esistenti e, contemporaneamente, portato a realizzare nuove infrastrutture e servizi con elevati costi per la comunità, convince l'amministrazione comunale ad approvare, nel 1985, una VARIANTE al PRG: il "Piano Particolareggiato delle zone di completamento – Quartieri Borgo Solestà, Parignano, Borgo Chiaro e Luciani" realizzati nell'immediato dopoguerra. In tale periodo, la politica urbanistica della città sposta la sua attenzione sulla valorizzazione del "già costruito" piuttosto che sulla nuova espansione.

Il Piano Particolareggiato del Centro Storico Con Delibera di Consiglio Comunale n. 47 del 18/04/1988, l'Amministrazione Comunale conferisce l'incarico - ad un gruppo di urbanisti diretti dal Prof. Arch. Bernardo Secchi - di elaborare il "Programma di Recupero del Centro Storico". Il 20 Dicembre 2005, il Consiglio Provinciale con atto n. 171, approva definitivamente il Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico di Ascoli Piceno. Nel corso del lungo iter amministrativo e successivamente, sono state comunque avviate e realizzate nel centro storico, importanti iniziative pubbliche e private – già previste nel PPE

- quali: la pedonalizzazione di Piazza Arringo, il recupero di Piazza S. Tommaso e del Complesso di S. Agostino, i nuovi parcheggi di Torricella ed ex-Gil a servizio del centro storico.

La Giunta Regionale delle Marche, nella seduta del 14/01/13 ha esaminato una nuova proposta di legge urbanistica regionale: LEGGE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO. REGIA REGIONALE PER EVITARE DOPPIONI E SPRECHI DI RISORSE Articolata su 3 livelli:

- LIVELLO REGIONALE: Documento Strategico Territoriale (DST) che descrive la struttura del territorio e detta le linee guida generali per il governo del territorio.
- LIVELLO INTERCOMUNALE: Piano Strutturale Intercomunale (PISI) che pianifica l'Area Vasta (composte da più comuni) e detta indirizzi e strategie in ambito intercomunale.
- LIVELLO COMUNALE: Piano Operativo Comunale (POC) che sostituisce il PRG - ed ha caratteristiche prescrittive ed esecutive a livello urbanistico ed edilizio – da realizzare nei 5 anni del mandato dell'amministrazione comunale.

Relativamente alla variante in esame si specifica che l'area in oggetto ricade all'interno del Piano Regolatore Generale come Zona 9 verde vincolata A con le seguenti prescrizioni urbanistiche *“Art. 92 – Zona 9 – Verde vincolata A. La zona verde vincolata A comprende le aree verdi destinate all'agricoltura. E' stabilito un indice massimo di fabbricazione territoriale di 0.03 mc/mq, esclusi gli annessi necessari per la coltivazione e l'allevamento (stalle – fienili – granai – silos etc.). Altezza massima ml. 7.50, distanze minime dai confini ml. 10; per le distanze dai confini stradali valgono le norme del D.M. 1/4/68.”* Tale zona è inoltre regolata dalla L.R. n. 13 del 8/3/1990. I dati catastali di riferimento per l'area risultano:

Foglio n. 50, particelle n.ri: 67 (porzione), 68, 56 (porzione), 64 (porzione)

In adiacenza alla zona in oggetto insistono le aree che attualmente sono occupate dalle attuali cinque vasche di abbancamento appartenenti alla discarica comprensoriale di Relluce. Tali aree rientrano in *“Zona destinata alla realizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti”* a seguito dell'approvazione, con Delibera di G.R. 2046 del 04/09/2011, del progetto definitivo denominato *“Progetto di ampliamento della Discarica Comprensoriale di Ascoli Piceno”* ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. 22/97 e del Decreto Regionale n. 81/VAA_08 del 08/08/2008.

Si richiede dunque per la realizzazione dell'intervento in oggetto che l'area occupata dalle particelle sopra riportata venga anch'essa definita come "*Zona destinata alla realizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti*".

A.3 Illustrazione delle alternative individuate

L'alternativa perseguibile è rappresentata dall'alternativa zero ovvero dall'evoluzione in assenza dell'intervento, considerando quindi di mantenere la destinazione urbanistica attuale della zona in oggetto (zona 9 verde vincolata A) senza apportare alcuna modifica.

Tale alternativa prevede quindi la non realizzazione della sesta vasca con il conseguente ricorso a discariche non presenti all'interno del territorio provinciale.

Al contrario la realizzazione di una vasca per l'abbancamento dei rifiuti presso una discarica già esistente risulta ottimale in termini di controllo del sito e predisposizione dei presidi ambientali. Sul sito sono già presenti infatti:

- impianto di selezione e recupero dei rifiuti e stabilizzazione biologica del rifiuto prima dell'ingresso in discarica;
- impianto di recupero e valorizzazione energetica del biogas che non dovrà subire alcun potenziamento per far fronte anche al biogas prodotto dal nuovo corpo rifiuti in oggetto.

L'eventuale alternativa di localizzare la nuova vasca presso un altro sito, sprovvisto di tali dotazioni impiantistiche, comporterebbe un aumento del traffico veicolare legato al trasporto del rifiuto trattato presso il Polo di Ecogestione di Relluce.

A.4. Individuazione degli obiettivi riferimento della variante al PRG

In generale l'obiettivo fondamentale di un Piano Regolatore Generale è quello di sviluppare la città in modo equilibrato.

In particolare gli obiettivi possono essere tesi al miglioramento dell'assetto strutturale con particolare attenzione a:

- verde e tutela ambientale;
- viabilità ed infrastrutture;
- servizi;
- qualità urbana.

Tutto ciò deve essere perseguibile nel pieno rispetto dello sviluppo sostenibile e qualità ambientale.

Relativamente alla variante di piano in oggetto gli obiettivi risultano i seguenti:

- ✓ perimetrazione dell'area immediatamente adiacente alla discarica attuale con conseguente ridefinizione della localizzazione della sesta vasca in modo da omogeneizzare la destinazione urbanistica dell'intero sito;
- ✓ possibilità di realizzare l'ampliamento di cui tutto il comprensorio necessita per il corretto servizio di smaltimento di rifiuti non pericolosi senza dover ricorrere a discariche site al di fuori del territorio provinciale;
- ✓ possibilità di realizzazione una nuova vasca di abbancamento rifiuti nelle immediate vicinanze dell' impianto di trattamento meccanico e biologico esistente eliminando i viaggi per il trasporto del materiale stabilizzato per lo smaltimento finale in altre discariche site al di fuori del territorio provinciale;
- ✓ possibilità di realizzazione una nuova vasca di abbancamento rifiuti non pericolosi presso un sito già dotato di impianto per la captazione e recupero energetico del biogas;
- ✓ nessun incremento del traffico veicolare nella zona durante la gestione operativa della discarica.
- ✓ riqualificazione dell'intera area in seguito al completamento delle volumetrie disponibili attraverso il ripristino ambientale dell'intero sito.

Come suggerito dalla linee guida regionali sulla VAS, l'individuazione degli obiettivi e delle azioni di piano è avvenuta sulla base di un'Analisi SWOT (punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce) dei vari aspetti considerati.

TEMA	Punti di forza (S)	Punti di debolezza (W)	Opportunità (O)	Minacce (T)	Obiettivi
<u>Attività industriale</u>	Continuità nell'attività di smaltimento rifiuti presso un'area già adibita a tale servizio nella dotazione di presidi di controllo ambientale. Presenza di impianti di produzione energetica alternativa (energia elettrica da biogas di discarica)	Gestione rifiuti prodotti durante l'attività (percolato).	Creazione di opportunità lavorative per la gestione operativa del servizio. Produzione di energia elettrica da fonte alternative.	Presenza di impianto che gestisce rifiuti non pericolosi.	Promuovere il proseguo del servizio di smaltimento finale dei rifiuti presso l'ampliamento previsto per il sito di Relluce compatibilmente agli standard normativi vigenti.
<u>Traffico veicolare</u>	Nessun aumento del traffico veicolare rispetto alla situazione attuale	Circolazione di mezzi adibiti al trasporto dei rifiuti	Diminuzione del traffico veicolare dovuta ad un aumento prevedibile delle percentuali di raccolta differenziata e all'installazione dell'impianto di trattamento del percolato.	Aumento del traffico veicolare per il trasporto di parte del materiale scavato presso aree esterne di stoccaggio. (solo in fase di realizzazione dell'opera).	Ottimizzare il trasporto presso la discarica di Relluce.
<u>Natura ed Ecosistemi</u>	Riduzione dell'alterazione grazie ai sistemi di protezione delle matrici ambientali che saranno adottati secondo la normativa vigente	Alterazione dell'uso del territorio	Analogo impatto, dal punto di vista qualitativo rispetto a quelli attualmente esistenti.	Deupaperamento delle risorse naturali e perdita di alcuni elementi caratteristici del paesaggio originario.	Realizzazione del capping definitivo al termine del periodo di assestamento rifiuti per ogni lotto e il inserimento ambientale dell'intero sito nel più breve tempo possibile.
<u>Risorse idriche/ Consumo di acqua potabile</u>	Consumo nullo di acqua potabile	Utilizzo di acqua non potabile ma disponibile per limitare la diffusione delle polveri durante gli scavi.	Utilizzo esclusivo di acqua non potabile per la gestione operativa dei lotti		Ottimizzare il consumo delle risorse idriche

<u>Produzione rifiuti</u>	La discarica in esame rappresenta il luogo di smaltimento finale dei rifiuti. I rifiuti prodotti dalla discarica stessa (concentrato da percolato) saranno poi gestiti secondo quanto previsto dalle normative vigenti.	Possibilità che vi sia la produzione di rifiuti durante la realizzazione dell'invaso in oggetto e durante le attività di abbancamento (percolato e biogas).	Possibilità di provvedere al continuo e corretto smaltimento dei rifiuti non pericolosi secondo quanto stabilito dalle normative vigenti	La gestione dei rifiuti è un'attività che può comportare problematiche da gestire in tempi brevi e con una certa urgenza.	Promuovere la raccolta differenziata in modo da avere un minor ingresso di rifiuto in discarica e maggior recupero di materia.
<u>Consumo di suolo</u>	Durante la gestione operativa pur andando a modificare il sito, vi sarà un corretto sistema di regimazione delle acque meteoriche in modo ridurre al minimo le alterazioni dell'equilibrio idrogeologico del sito.	Effettivo consumo di suolo disponibile per lavorazioni agricole	Ripristino di suolo disponibile e reinserimento ambientale.	Diminuzione delle superficie agricola all'interno del territorio comunale anche se di limitata entità.	Limitare il consumo di suolo alla sola area di intervento e assicurare la realizzazione del capping definitivo nel più breve tempo possibile.
<u>Inquinamento aria/acqua/soilo.</u> <u>Produzione di odori.</u>	Messa in opera di tutti i sistemi di protezione delle matrici ambientali (impermeabilizzazione fondo e sponde, regimazione acque meteoriche, captazione del percolato, captazione e recupero energetico del biogas) secondo normativa vigente e controlli periodici per valutare l'effetto sulle matrici ambientali. Modalità gestionali conformi alle normative vigenti.	Eventuali situazioni emergenziali.	Recupero di biogas da utilizzare per produzione di energia elettrica. Possibilità di monitorare le matrici ambientali coinvolte attraverso i controlli periodici previsti dalla normativa vigente ed intervenire tempestivamente nel caso in cui si verificano situazioni di particolare gravità, secondo il piano di emergenza attivo presso la discarica.	Situazioni di particolare emergenza (alluvioni, incendi, etc.) o incidenti per i quali si interverrà comunque con tempistiche tali da garantire un elevato livello di sicurezza ambientale.	Progettazione dell'intervento secondo le migliori tecniche disponibili e realizzazione secondo quanto previsto dalle normative vigenti. Prevedere procedure di pronto intervento nel caso di situazioni di grave pericolo. Esecuzione di controlli periodici e il monitoraggio e trasmissione dei risultati alle Autorità Competenti.
<u>Paesaggio</u>	Analogia con il sito adiacente adibito a discarica.	Depauperamento di alcuni elementi caratteristici del	Rivalorizzazione e reinserimento ambientale all'interno	Il reinserimento ambientale potrebbe non garantire il completo	Assicurare la realizzazione di una fascia alberata sul lato

		paesaggio originario.	del paesaggio circostante.	ripristino della situazione attuale.	prospiciente la Strada Provinciale 4 Appignano in modo tale da ridurre fortemente l'impatto visivo che si avrebbe dalla strada.
<u>Inquinamento acustico</u>	Utilizzo di macchinari a basse emissioni sonore.	Aumento del carico acustico durante la fase di abbancamento contemporanea alla fase di realizzazione dei lotti.	Utilizzo di macchinari a basse emissioni sonore.	Aumento del livello di emissioni sonore.	Assicurare il rispetto dei limiti acustici attraverso la modifica ed adeguamento del Piano di Zonizzazione Acustica Comunale.

A.5 Analisi di coerenza esterna

Tale confronto deve essere limitato ai piani e programmi che, per settore e territorio di intervento, sono in qualche misura correlati alle previsioni della variante di piano in oggetto, e ai fini della valutazione ambientale, alle strategie di sviluppo sostenibile.

Queste ultime, infatti, devono costituire il riferimento fondamentale delle valutazioni ambientali, in quanto definiscono gli obiettivi di sostenibilità da perseguire.

Il confronto tra il piano ed il quadro pianificatorio e programmatico vigente nel rapporto ambientale permette di:

- costruire un quadro conoscitivo d'insieme sugli obiettivi;
- valutare la coerenza del Piano in oggetto rispetto a tali obiettivi e decisioni, evidenziando anche le eventuali incongruenze;
- riconoscere quegli elementi già valutati in piani e programmi di diverso ordine e che, in quanto tali, dovrebbero essere assunti come elementi invariati, al fine di evitare duplicazioni o incoerenti sovrapposizioni.

L'importanza di tale documento risiede nel fatto che si tratta di uno dei pochi tentativi di creare un supporto metodologico alla valutazione degli impatti dell'opera in progetto, considerandola nell'intero ciclo di vita (dalla pianificazione all'utilizzo e gestione) ed individuando per la stessa, nei diversi documenti e norme di livello europeo e nazionale, gli obiettivi ambientali di riferimento.

QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO PERTINENTI ALL'OPERA IN VARIANTE

Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)
Piano di Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto (PAI)
Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR)
Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR)
Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria ambiente (Piano Aria)
Piano di Tutela delle Acque (PTA)
Piano di Classificazione Acustica Comunale
Piano Clima Regionale
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP

Nelle tabelle che seguono viene riportata l'analisi di coerenza esterna effettuata.

Al fine di fornire una corretta e completa chiave di lettura dell'analisi compiuta appare necessario evidenziare che:

- la lettera **C** sta per **Coerente**, la lettera **NC** sta per **Non Coerente** e la lettera **I** sta per **Indifferente**.

Analisi di coerenza rispetto al Piano Paesistico Ambientale Regionale

Obiettivi Variante	Coerenza	Obiettivo del PPAR
Promuovere il proseguo del servizio di smaltimento finale dei rifiuti presso l'ampliamento previsto per il sito di Relluce compatibilmente agli standard normativi vigenti.	I	<p>Il P.P.A.R, approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio regionale del 3 novembre 1989, n. 197, disciplina gli interventi sul territorio con il fine di conservare l'identità storica, garantire la qualità dell'ambiente e il suo uso sociale, assicurando la salvaguardia delle risorse territoriali.</p> <p>Il Piano articola la sua disciplina con riferimento a Sottosistemi Tematici, Sottosistemi Territoriali, Categorie Costitutive del paesaggio e Interventi di Rilevante Trasformazione del territorio.</p> <p>Tra gli interventi di rilevante trasformazione del territorio, di cui al Titolo V delle NTA del PPAR, rientrano anche le discariche di rifiuti solidi e fanghi (art. 51 delle NTA) che riporta la seguente: "Le discariche sono autorizzate sulla base di un progetto organico. Tale progettazione, salvaguardando le compatibilità paesistico-ambientali con il contesto territoriale in cui si colloca, valuta l'idoneità idrogeologica e la morfologia dei siti anche negli aspetti vegetazionali e faunistici; le trasformazioni sull'ambiente portate dall'impianto, dalla viabilità di accesso durante il suo funzionamento e dalle eventuali cave di prestito; la sicurezza dell'impianto; le sistemazioni provvisorie e definitive del sito, in vista di un suo necessario e progressivo recupero; i tempi di esercizio e le modalità di gestione.</p> <p>Le discariche dovranno essere assoggettate a pianificazione di settore ai sensi degli articoli 11 e seguenti della L.R. 30 aprile 1980, n. 25."</p>
Ottimizzare il trasporto presso la discarica di Relluce.	C	
Realizzazione del capping definitivo al termine del periodo di assestamento rifiuti per ogni lotto e il inserimento ambientale dell'intero sito nel più breve tempo possibile.	C	
Ottimizzare il consumo delle risorse idriche.	C	
Promuovere la raccolta differenziata in modo da avere un minor ingresso di rifiuto in discarica e maggior recupero di materia.	I	
Limitare il consumo di suolo alla sola area di intervento e assicurare la realizzazione del capping definitivo nel più breve tempo possibile.	C	
Progettazione dell'intervento secondo le migliori tecniche disponibili e realizzazione secondo quanto previsto dalle normative vigenti. Prevedere procedure di pronto intervento nel caso di situazioni di grave pericolo. Esecuzione di controlli periodici e il monitoraggio e trasmissione dei risultati alle Autorità Competenti.	C	
Assicurare la realizzazione di una fascia alberata sul lato prospiciente la Strada Provinciale 4 Appignano in modo tale da ridurre fortemente l'impatto visivo che si avrebbe dalla strada.	C	
Assicurare il rispetto dei limiti acustici attraverso la modifica ed adeguamento del Piano di Zonizzazione Acustica Comunale..	I	

Analisi di coerenza rispetto al Piano Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto

Obiettivi Variante	Coerenza	Obiettivo del PAI
Promuovere il proseguo del servizio di smaltimento finale dei rifiuti presso l'ampliamento previsto per il sito di Relluce compatibilmente agli standard normativi vigenti.	I	<p>Il Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto è stato adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 3 del 07/06/2007.</p> <p>Esso è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla prevenzione del rischio idrogeologico, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.</p> <p>L'assetto idrogeologico comprende:</p> <p>a) l'assetto dei versanti, riguardante le aree a rischio di frane e valanghe;</p> <p>b) l'assetto idraulico, riguardante le aree a rischio idraulico.</p> <p>In generale gli Obiettivi del PAI sono:</p> <p>a) la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo con interventi idrogeologici, idraulici, idraulicoforestali, idraulico-agrari, silvo-pastorali, di forestazione e di bonifica, anche attraverso processi di recupero naturalistico, botanico e faunistico;</p> <p>b) la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua, dei rami terminali dei fiumi e delle loro foci nel mare, nonché delle zone umide;</p> <p>c) la moderazione delle piene, anche mediante serbatoi di invaso, vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;</p> <p>d) la difesa e il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi, le valanghe e altri fenomeni di dissesto;</p> <p>e) la utilizzazione delle risorse idriche in modo compatibile con il rischio idrogeologico;</p> <p>f) lo svolgimento dei servizi di piena e di pronto intervento idraulico;</p> <p>g) la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere funzionali al corretto assetto idrogeologico;</p> <p>h) la regolamentazione dei territori ai fini della loro tutela ambientale, anche mediante la determinazione dei criteri per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali e la costituzione di parchi e/o aree protette fluviali e lacuali;</p> <p>i) il riordino del vincolo idrogeologico;</p> <p>j) l'attività di prevenzione e di allerta;</p> <p>k) la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, secondo l'adozione di una specifica "portata di progetto" del corso d'acqua e la definizione di uno specifico assetto di progetto per ogni corso d'acqua;</p> <p>l) la riduzione delle situazioni di dissesto idrogeologico;</p> <p>m) la prevenzione dei rischi idrogeologici;</p> <p>n) la individuazione ed il ripristino delle aree di esondazione naturali dei corsi d'acqua, mediante l'adozione e la tutela di specifiche fasce di rispetto fluviali, già previste ed indicate dal P.P.A.R. e da definire in tutto il territorio dei bacini regionali.</p>
Ottimizzare il trasporto presso la discarica di Relluce.	I	
Realizzazione del capping definitivo al termine del periodo di assestamento rifiuti per ogni lotto e il inserimento ambientale dell'intero sito nel più breve tempo possibile.	C	
Ottimizzare il consumo delle risorse idriche	C	
Promuovere la raccolta differenziata in modo da avere un minor ingresso di rifiuto in discarica e maggior recupero di materia.	I	
Limitare il consumo di suolo alla sola area di intervento e assicurare la realizzazione del capping definitivo nel più breve tempo possibile.	C	
Progettazione dell'intervento secondo le migliori tecniche disponibili e realizzazione secondo quanto previsto dalle normative vigenti. Prevedere procedure di pronto intervento nel caso di situazioni di grave pericolo. Esecuzione di controlli periodici e il monitoraggio e trasmissione dei risultati alle Autorità Competenti.	C	
Assicurare la realizzazione di una fascia alberata sul lato prospiciente la Strada Provinciale 4 Appignano in modo tale da ridurre fortemente l'impatto visivo che si avrebbe dalla strada.	I	
Assicurare il rispetto dei limiti acustici attraverso la modifica ed adeguamento del Piano di Zonizzazione Acustica Comunale.	I	

Analisi di coerenza rispetto al Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti

Obiettivi Variante	Coerenza	Obiettivo del PRGR
Promuovere il proseguo del servizio di smaltimento finale dei rifiuti presso l'ampliamento previsto per il sito di Relluce compatibilmente agli standard normativi vigenti.	C	<p>Il nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti delle Marche è in corso di elaborazione.</p> <p>Nell'iter di elaborazione del piano è stata avviata una consultazione del Tavolo tecnico istituzionale (art. 2 - legge regionale n. 24/2009).</p> <p>La LR.24/2009 "Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" all'articolo 1 elenca gli obiettivi:</p> <p>a) Prevenire la produzione di rifiuti e ridurre la pericolosità;</p> <p>b) Potenziare ed agevolare la RD dei RU e di quelli assimilati adottando in via preferenziale il sistema di raccolta porta a porta e dei rifiuti speciali;</p> <p>c) Promuovere e sostenere le attività di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti urbani e speciali, nonché ogni altra azione diretta ad ottenere da essi materia prima secondaria;</p> <p>d) Favorire lo sviluppo dell'applicazione di nuove tecnologie impiantistiche, a basso impatto ambientale, che permettano un risparmio di risorse naturali;</p> <p>e) Ridurre la movimentazione dei rifiuti attraverso lo smaltimento in impianti appropriati, prossimi al luogo di produzione,</p> <p>f) Favorire la riduzione dello smaltimento indifferenziato;</p> <p>g) Favorire l'informazione e la partecipazione dei cittadini;</p> <p>h) Promuovere presso le imprese le forme di progettazione di prodotti ed imballaggi tali da ridurre all'origine la creazione di rifiuti non riciclabili.</p> <p>Relativamente ai criteri di localizzazione degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti si riportano le tabelle seguenti dove sono mostrati i criteri di localizzazione escludenti, penalizzanti e di opportunità localizzativa per gli impianti di categoria A (discariche per rifiuti non pericolosi) riportati in CRITERI DI LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI GESTIONE RIFIUTI (Tavolo Tecnico 22 Maggio 2013).</p>
Ottimizzare il trasporto presso la discarica di Relluce.	C	
Realizzazione del capping definitivo al termine del periodo di assestamento rifiuti per ogni lotto e il inserimento ambientale dell'intero sito nel più breve tempo possibile.	C	
Ottimizzare il consumo delle risorse idriche	C	
Promuovere la raccolta differenziata in modo da avere un minor ingresso di rifiuto in discarica e maggior recupero di materia.	C	
Limitare il consumo di suolo alla sola area di intervento e assicurare la realizzazione del capping definitivo nel più breve tempo possibile.	I	
Garantire la progettazione dell'intervento secondo le migliori tecniche disponibili e la realizzazione secondo quanto previsto dalle normative vigenti. Prevedere procedure di pronto intervento nel caso di situazioni di grave pericolo. Assicurare l'esecuzione dei controlli periodici e il monitoraggio da parte delle Autorità Competenti. Assicurare le corrette modalità di abbancamento e ricopertura giornaliera del rifiuto per la riduzione al minimo degli odori.	C	
Assicurare la realizzazione di una fascia alberata sul lato prospiciente la Strada Provinciale 4 Appignano in modo tale da ridurre fortemente l'impatto visivo che si avrebbe dalla strada.	I	
Assicurare il rispetto dei limiti acustici attraverso la modifica ed adeguamento del Piano di Zonizzazione Acustica Comunale.	C	

Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Note
Uso del suolo				
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 34/92 e smi e PPAR art. 39).	Tutte le categorie	Tutela integrale	MACRO/MICRO	E' possibile applicare il criterio alla scala provinciale, salvo verifiche puntuali in fase di analisi di dettaglio
Tutela delle risorse idriche				
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/06; D.L. 258/00, Piano di Tutela delle Acque)	Tutte le categorie	Tutela integrale	MICRO	
Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici (Dlgs 152/06, Piano di Tutela delle Acque)	Tutte le categorie	Tutela integrale	MICRO	

Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Note
Tutela da dissesti e calamità				
Aree a rischio idraulico Piano Stralcio di Assetto Adb Regione Marche, Adb Tevere, Adb Marecchia Conca e Adb del Tronto)	Tutte le categorie	Tutela integrale	MACRO/MICRO	Il vincolo decade nelle porzioni di territorio ove fosse prevista la ripermetrazione delle fasce di rispetto idraulico
Tutela dell'ambiente naturale				
Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, DGR n. 1709 del 30/06/1997 e smi)	Tutte le categorie	Tutela integrale	MACRO	
Tutela dei beni culturali e paesaggistici				
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D. Lgs. n. 42/04)	Tutte le categorie	Tutela integrale	MICRO	
Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) Dlgs 42/04 e smi)	Tutte le categorie	Tutela integrale	MACRO	

Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Note
Tutela da dissesti e calamità				
Aree a rischio idraulico Piano Stralcio di Assetto Adb Regione Marche, Adb Tevere, Adb Marecchia Conca e Adb del Tronto)	Tutte le categorie	Tutela integrale	MACRO/MICRO	Il vincolo decade nelle porzioni di territorio ove fosse prevista la ripermetrazione delle fasce di rispetto idraulico
Tutela dell'ambiente naturale				
Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, DGR n. 1709 del 30/06/1997 e smi)	Tutte le categorie	Tutela Integrale	MACRO	
Tutela dei beni culturali e paesaggistici				
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D. Lgs. n. 42/04)	Tutte le categorie	Tutela integrale	MICRO	
Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) Dlgs 42/04 e smi)	Tutte le categorie	Tutela integrale	MACRO	

Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Note
Uso del suolo				
Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003)	Il criterio è di tutela integrale per i soli impianti A salvo le discariche per rifiuti inerti	Tutela integrale (specifica)	MICRO	
Tutela delle risorse idriche				
Falda in depositi alluvionali di fondovalle (PRGR)	Si applica alle categorie A	Tutela integrale (specifica)	MACRO/MICRO	
Tutela da dissesti e calamità				
Aree a rischio idrogeologico (Stralcio di Assetto Adb Regione Marche, Adb Tevere, Adb Marecchia Conca e AdB del Bacino del Tronto)	Si applica alle categorie di impianto B, C, D ed E	Tutela integrale (specifica)	MACRO/MICRO	

Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Note
Tutela dell'ambiente naturale				
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04, L. 394/91, L. 157/92; L.R. 28 aprile 1994, n. 15)	Si applica alle categorie di impianto A e B	Tutela integrale (tutela specifica)	MACRO	
Protezione della popolazione dalle molestie				
Distanza dalle zone residenziali (aree A, B, C ed F - zone turistiche).	Si applica alle categorie A, B e C	Tutela integrale (specifica)	MICRO	Le fasce da applicare sono riportate in Tabella 1.7-1
Distanza da funzioni sensibili	Si applica alle categorie A, B e C	Tutela integrale (specifica)	MICRO	Le fasce da applicare sono riportate in Tabella 1.7-2

Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Note
Uso del suolo				
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 6/2005).	Tutte le categorie	Penalizzazione a magnitudo POTENZ. ESCLUDENTE	MACRO/MICRO	Il criterio assume carattere di tutela integrale nelle aree coperte da boschi di protezione individuati dal corpo forestale dello stato ai sensi del R.D. 3267/1923 e recepite nei PRG dei comuni interessati
Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g; L.R. 6/2005 PPAR art. 34)	Tutte le categorie	Penalizzazione a magnitudo POTENZ. ESCLUDENTE	MACRO/MICRO	Il vincolo assume carattere di tutela integrale nelle aree dove sia effettivamente presente il bosco così come definito dall'art. 2 comma 1 lettera e della L.R. 6/2005
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001)	Tutte le categorie	Penalizzazione a magnitudo POTENZ. ESCLUDENTE	MICRO	Il vincolo assume carattere di tutela integrale qualora sia comprovata la presenza, per i lotti interessati, di produzioni agricole di pregio così come definite dal D.lgs 228/2001.

Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Note
Tutela delle risorse idriche				
Vulnerabilità della falda	Tutte le categorie	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MACRO	Il potenziale impatto sulla falda è minimizzabile grazie ad accorgimenti di tipo progettuale (impermeabilizzazione delle aree di lavoro, corretta gestione delle acque di prima pioggia etc...)
Tutela dell'ambiente naturale				
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04, L. 394/91, L. 157/92; L.R. 28 aprile 1994, n. 15)	Si applica alle categorie di impianto B, C, D ed E	Penalizzazione a magnitudo POTENZ. ESCLUDENTE	MACRO	Gli interventi in dette aree sono comunque oggetto di nulla osta da parte dell'Ente Parco
Rete Natura 2000 – Fascia di 2 km dal perimetro	Tutte le categorie	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	In quest'area risulta necessario redigere lo Studio di Incidenza Ecologica ai sensi della normativa di settore.
Rete Ecologica Regionale (REM)		Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MACRO/MICRO	Nell'ambito della progettazione si dovrà tener conto delle potenziali interferenze con gli elementi della RER che non siano già soggetti a ulteriori livelli di tutela; dovranno quindi essere previsti interventi mitigativi atti a minimizzare tali potenziali impatti

Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Note
Protezione della popolazione dalle molestie				
Distanza da case sparse	Tutte le categorie	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MICRO	Il potenziale impatto è minimizzabile tramite l'implementazione di adeguate misure mitigative
Tutela dei beni culturali e paesaggistici				
Litorali marini (PPAR art. 32)	Tutte le categorie	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	E' necessario verificare a livello di Piano Regolatore com'è stata normata la fascia identificata dal PPAR come litorale marino
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all' art. 136, lett. c) e d) del D. Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico	Tutte le categorie	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi ai sensi dell'art. 146, comma 2, del Dlgs 42/04 e s.m.i.
Elementi diffusi del paesaggio agrario (art. 37 PPAR)	Tutte le categorie di	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MICRO	L'intervento deve essere realizzato garantendo il mantenimento degli elementi sopra elencati.

Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Note
Aspetti strategico funzionali				
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	Si applica alle categorie di impianto B ed E di Tabella 1.3.1	Opportunità localizzativa	MICRO	Gli impianti compresi nella categoria E possono trovare opportunità localizzative sia nelle aree destinate ad insediamenti produttivi che nelle aree miste, mentre per gli impianti della categoria B la preferenzialità riguarda solo le aree destinate ai soli insediamenti produttivi
Dotazione di infrastrutture	Tutte le categorie	Opportunità localizzativa	MICRO	
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	Tutte le categorie	Opportunità localizzativa	MICRO	
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)	Tutte le categorie	Opportunità localizzativa	MICRO	
Aree industriali dismesse e degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, Dlgs 152/06)	Tutte le categorie	Opportunità localizzativa	MICRO	

Dall'analisi delle tabelle precedenti si evince che la localizzazione dell'ampliamento proposto non ricade in alcuna area con carattere escludente e piuttosto si sottolinea il criterio "opportunità localizzativa" di impianto di smaltimento e trattamento rifiuti già esistente

(aree già interessate dalla presenza di impianti).

Analisi di coerenza rispetto al Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti

Obiettivi Variante	Coerenza	Obiettivo del PPGR
Promuovere il proseguo del servizio di smaltimento finale dei rifiuti presso l'ampliamento previsto per il sito di Relluce compatibilmente agli standard normativi vigenti.	C	<p data-bbox="722 842 1257 869">Il decreto disciplina la gestione dei rifiuti al fine di:</p> <ul data-bbox="722 898 1441 1088" style="list-style-type: none"> • assicurare la protezione dell'ambiente e controlli efficaci, tenendo conto della specificità dei rifiuti pericolosi. • smaltire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora, senza causare inconvenienti di rumori e odori e senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse.
Ottimizzare il trasporto presso la discarica di Relluce.	C	
Realizzazione del capping definitivo al termine del periodo di assestamento rifiuti per ogni lotto e il inserimento ambientale dell'intero sito nel più breve tempo possibile.	C	
Ottimizzare il consumo delle risorse idriche	C	
Promuovere la raccolta differenziata in modo da avere un minor ingresso di rifiuto in discarica e maggior recupero di materia.	C	
Limitare il consumo di suolo alla sola area di intervento e assicurare la realizzazione del capping definitivo nel più breve tempo possibile.	I	
<p data-bbox="148 904 555 1039">Garantire la progettazione dell'intervento secondo le migliori tecniche disponibili e la realizzazione secondo quanto previsto dalle normative vigenti.</p> <p data-bbox="148 1039 555 1128">Prevedere procedure di pronto intervento nel caso di situazioni di grave pericolo.</p> <p data-bbox="148 1128 555 1218">Assicurare l'esecuzione dei controlli periodici e il monitoraggio da parte delle Autorità Competenti.</p> <p data-bbox="148 1218 555 1308">Assicurare le corrette modalità di abbancamento e ricopertura giornaliera del rifiuto per la riduzione al minimo degli odori.</p>	C	
Assicurare la realizzazione di una fascia alberata sul lato prospiciente la Strada Provinciale 4 Appignano in modo tale da ridurre fortemente l'impatto visivo che si avrebbe dalla strada.	I	
Assicurare il rispetto dei limiti acustici attraverso la modifica ed adeguamento del Piano di Zonizzazione Acustica Comunale.	I	

Analisi di coerenza rispetto al Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria ambiente

Obiettivi Variante	Coerenza	Obiettivo del Piano Aria
Promuovere il proseguo del servizio di smaltimento finale dei rifiuti presso l'ampliamento previsto per il sito di Relluce compatibilmente agli standard normativi vigenti.	I	<p>Il Piano Regionale per il Risanamento e Mantenimento della qualità dell'aria ambiente, approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale del 12 gennaio 2010, n. 143, sulla base della distinzione dei comuni in due classi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - classe/zona A: comuni in cui i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite di legge; - classe/zona B: comuni in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi presenta due obiettivi generali principali. <p>Stabilisce la riduzione dei superamenti dei valori limite di legge nelle aree in Classe A attraverso l'individuazione di misure da attuare nel breve periodo ed il mantenimento degli attuali standard di qualità dell'aria nelle zone B.</p> <p>Al fine di perseguire tali obiettivi prevede l'attuazione, tra gli altri, degli interventi previsti nei Piani Urbani della Mobilità, il rinnovo del parco autobus e del parco automezzi in chiave sostenibile, gli incentivi all'uso del treno, il risparmio e l'efficienza energetica ed il ricorso alle fonti rinnovabili.</p>
Ottimizzare il trasporto presso la discarica di Relluce.	C	
Realizzazione del capping definitivo al termine del periodo di assestamento rifiuti per ogni lotto e il inserimento ambientale dell'intero sito nel più breve tempo possibile.	C	
Ottimizzare il consumo delle risorse idriche	I	
Promuovere la raccolta differenziata in modo da avere un minor ingresso di rifiuto in discarica e maggior recupero di materia.	C	
Limitare il consumo di suolo alla sola area di intervento e assicurare la realizzazione del capping definitivo nel più breve tempo possibile.	C	
<p>Garantire la progettazione dell'intervento secondo le migliori tecniche disponibili e la realizzazione secondo quanto previsto dalle normative vigenti.</p> <p>Prevedere procedure di pronto intervento nel caso di situazioni di grave pericolo.</p> <p>Assicurare l'esecuzione dei controlli periodici e il monitoraggio da parte delle Autorità Competenti.</p> <p>Assicurare le corrette modalità di abbancamento e ricopertura giornaliera del rifiuto per la riduzione al minimo degli odori.</p>	C	
Assicurare la realizzazione di una fascia alberata sul lato prospiciente la Strada Provinciale 4 Appignano in modo tale da ridurre fortemente l'impatto visivo che si avrebbe dalla strada.	C	
Assicurare il rispetto dei limiti acustici attraverso la modifica ed adeguamento del Piano di Zonizzazione Acustica Comunale.	I	

Analisi di coerenza rispetto al Piano Tutela delle Acque

Oggetti Variante	Coerenza	Oggetto del PTA
Promuovere il proseguo del servizio di smaltimento finale dei rifiuti presso l'ampliamento previsto per il sito di Relluce compatibilmente agli standard normativi vigenti.	I	<p>Il PTA della Regione Marche, approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale del 26 gennaio 2010, n. 145, rappresenta lo strumento di pianificazione regionale finalizzato a conseguire gli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente e, più in generale, a tutelare l'intero sistema idrico sia superficiale che sotterraneo.</p> <p>Il PTA è un piano di settore a cui devono conformarsi tutti i piani, programmi, strumenti territoriali ed urbanistici del territorio regionale e le cui Norme Tecniche di Attuazione (NTA) hanno carattere vincolante per tutti i soggetti pubblici e privati, per ciò nessun provvedimento autorizzatorio può essere in contrasto con gli obiettivi di tutela qualitativa e quantitativa da esse disciplinati.</p> <p>In particolare le NTA del PTA:</p> <ul style="list-style-type: none"> • individuano i corpi idrici significativi, tra cui le acque marine – costiere, e per questi definiscono gli obiettivi di qualità ambientale; • individuano le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari e in esse stabiliscono limiti più restrittivi per gli scarichi; • stabiliscono le misure di tutela qualitativa per le acque destinate al consumo umano; • disciplinano gli scarichi in termini di conformità degli agglomerati alle normative vigenti, in termini di autorizzabilità degli scarichi di reflui urbani e industriali in funzione anche del recettore; • disciplinano le reti fognarie con particolare riguardo alla realizzazione di fognature separate, vasche di prima pioggia, scolmatori di piena ed impianti di trattamento dei reflui suddivisi in classi di carico organico di progetto (COP); • stabiliscono le misure di tutela quantitativa, tra le quali, quelli per il risparmio ed il riuso delle acque ad uso domestico, idropotabile, produttivo industriale ed agricolo.
Ottimizzare il trasporto presso la discarica di Relluce.	C	
Realizzazione del capping definitivo al termine del periodo di assestamento rifiuti per ogni lotto e il inserimento ambientale dell'intero sito nel più breve tempo possibile.	C	
Ottimizzare il consumo delle risorse idriche	C	
Promuovere la raccolta differenziata in modo da avere un minor ingresso di rifiuto in discarica e maggior recupero di materia.	I	
Limitare il consumo di suolo alla sola area di intervento e assicurare la realizzazione del capping definitivo nel più breve tempo possibile.	C	
Garantire la progettazione dell'intervento secondo le migliori tecniche disponibili e la realizzazione secondo quanto previsto dalle normative vigenti. Prevedere procedure di pronto intervento nel caso di situazioni di grave pericolo. Assicurare l'esecuzione dei controlli periodici e il monitoraggio da parte delle Autorità Competenti. Assicurare le corrette modalità di abbancamento e ricopertura giornaliera del rifiuto per la riduzione al minimo degli odori.	C	
Assicurare la realizzazione di una fascia alberata sul lato prospiciente la Strada Provinciale 4 Appignano in modo tale da ridurre fortemente l'impatto visivo che si avrebbe dalla strada.	I	
Assicurare il rispetto dei limiti acustici attraverso la modifica ed adeguamento del Piano di Zonizzazione Acustica Comunale.	I	

Analisi di coerenza rispetto al Piano di Classificazione acustica comunale

Oiettivi Variante	Coerenza	Obiiettivo del Piano Classificazione Acustica Comunale
Promuovere il proseguo del servizio di smaltimento finale dei rifiuti presso l'ampliamento previsto per il sito di Relluce compatibilmente agli standard normativi vigenti.	I	<p>Obiiettivo dei piani di classificazione acustica è la suddivisione del territorio comunale in funzione degli usi ed attività in esse previsti, ai sensi della Tabella A del D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" e, di conseguenza, la corrispondente determinazione dei valori limite acustici di emissione, immissione, attenzione e qualità diurni e notturni.</p> <p>Il Piano di Zonizzazione Acustica Comunale del Comune di Ascoli Piceno necessita di Variante al fine di includere l'area di localizzazione delle vasche esistenti in classe IV (area ad intensa attività umana) così come da D.G.R. n. 896 AM/TAM del 24.06.03 punto n. 1.3.5 " le aree destinate al recupero dei rifiuti in cui sono presenti impianti di trattamento sono poste in classe IV o superiore".</p> <p>Allo stato attuale l'area di ubicazione dell'ampliamento presenta una classificazione per una parte in II (area di tipo residenziale) e una parte in III (area di tipo misto) e per una parte in IV (area di intensa attività umana).</p> <p>Per tale variante si rimanda all'elaborato specifico allegato alla Istanza di Modifica sostanziale all'AIA n. 81/VAA-08 del 08/08/2008 "Tav.All.A11_Zonizzazione Acustica Comunale".</p>
Ottimizzare il trasporto presso la discarica di Relluce.	C	
Realizzazione del capping definitivo al termine del periodo di assestamento rifiuti per ogni lotto e il inserimento ambientale dell'intero sito nel più breve tempo possibile.	I	
Ottimizzare il consumo delle risorse idriche	I	
Promuovere la raccolta differenziata in modo da avere un minor ingresso di rifiuto in discarica e maggior recupero di materia.	C	
Limitare il consumo di suolo alla sola area di intervento e assicurare la realizzazione del capping definitivo nel più breve tempo possibile.	I	
Garantire la progettazione dell'intervento secondo le migliori tecniche disponibili e la realizzazione secondo quanto previsto dalle normative vigenti. Prevedere procedure di pronto intervento nel caso di situazioni di grave pericolo. Assicurare l'esecuzione dei controlli periodici e il monitoraggio da parte delle Autorità Competenti. Assicurare le corrette modalità di abbancamento e ricopertura giornaliera del rifiuto per la riduzione al minimo degli odori.	C	
Assicurare la realizzazione di una fascia alberata sul lato prospiciente la Strada Provinciale 4 Appignano in modo tale da ridurre fortemente l'impatto visivo che si avrebbe dalla strada.	I	
Assicurare il rispetto dei limiti acustici attraverso la modifica ed adeguamento del Piano di Zonizzazione Acustica Comunale.	C	

Analisi di coerenza rispetto al Piano di Clima Regionale

Obiettivi Variante	Coerenza	Obiettivo del Piano Clima Regionale
Promuovere il proseguo del servizio di smaltimento finale dei rifiuti presso l'ampliamento previsto per il sito di Relluce compatibilmente agli standard normativi vigenti.	I	<p>Il PRC, il cui schema è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale del 01/08/2007, n. 865, rappresenta il primo documento attuativo della Strategia Regionale di azione Ambientale per la Sostenibilità e si concentra prevalentemente sulle azioni di mitigazione ai cambiamenti climatici.</p> <p>L'obiettivo principale dello schema di PRC è quello di agire sui settori maggiormente responsabili delle emissioni di gas serra e, a tale scopo, si articola in 4 assi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Asse efficienza energetica: con l'obiettivo di ridurre gli sprechi energetici intervenendo in particolare nel settore dell'edilizia, attraverso incentivi alla progettazione e realizzazione di edifici efficienti dal punto di vista energetico. A tali interventi si affianca il sostegno alla diffusione dei sistemi di cogenerazione e trigenerazione nel settore industriale, civile e terziario; • Asse fonti rinnovabili: con l'obiettivo di incrementare la diffusione delle fonti rinnovabili con particolare riferimento al solare, alle biomasse, all'eolico e alla geotermia. • Asse mobilità sostenibile e sviluppo urbano: con l'obiettivo di incentivare l'uso del mezzo pubblico e l'adozione, in sede di pianificazione urbanistica, di misure atte a ridurre la "dispersione urbana" e a puntare ad un modello di città compatta; • Asse uso efficiente delle risorse: con l'obiettivo di riorganizzare i processi di produzione, distribuzione e consumo, adottando modelli che consentano di ridurre la quantità di materia ed energia necessaria per unità di prodotto/servizio (GPP, LCA, contabilità e fiscalità ambientale, riciclo e recupero di materia ed energia, ecc). <p>A tali misure settoriali si affiancano alcune misure trasversali, in parte con caratteristiche di misure di adattamento, quali ad esempio la gestione sostenibile della risorsa idrica, la prevenzione e gestione dei rischi idrogeologici e idraulici, la conservazione degli ecosistemi ecc.</p>
Ottimizzare il trasporto presso la discarica di Relluce.	C	
Realizzazione del capping definitivo al termine del periodo di assestamento rifiuti per ogni lotto e il inserimento ambientale dell'intero sito nel più breve tempo possibile.	I	
Ottimizzare il consumo delle risorse idriche	C	
Promuovere la raccolta differenziata in modo da avere un minor ingresso di rifiuto in discarica e maggior recupero di materia.	C	
Limitare il consumo di suolo alla sola area di intervento e assicurare la realizzazione del capping definitivo nel più breve tempo possibile.	C	
<p>Garantire la progettazione dell'intervento secondo le migliori tecniche disponibili e la realizzazione secondo quanto previsto dalle normative vigenti.</p> <p>Prevedere procedure di pronto intervento nel caso di situazioni di grave pericolo.</p> <p>Assicurare l'esecuzione dei controlli periodici e il monitoraggio da parte delle Autorità Competenti.</p> <p>Assicurare le corrette modalità di abbancamento e ricopertura giornaliera del rifiuto per la riduzione al minimo degli odori.</p>	C	
Assicurare la realizzazione di una fascia alberata sul lato prospiciente la Strada Provinciale 4 Appignano in modo tale da ridurre fortemente l'impatto visivo che si avrebbe dalla strada.	C	
Assicurare il rispetto dei limiti acustici attraverso la modifica ed adeguamento del Piano di Zonizzazione Acustica Comunale.	I	

Analisi di coerenza rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Obiettivi Variante	Coerenza	Obiettivo del PTCP
Promuovere il proseguo del servizio di smaltimento finale dei rifiuti presso l'ampliamento previsto per il sito di Relluce compatibilmente agli standard normativi vigenti.	C	<p>Il PTC della Provincia di Ascoli Piceno costituisce lo strumento d'indirizzo e di riferimento per i piani territoriali, urbanistici e paesistico - ambientali che s'intendono attuare a livello comunale o sovra - comunale sul territorio provinciale.</p> <p>Il P.T.C. determina gli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale e definisce gli obiettivi strategici e le azioni e gli strumenti necessari per il loro perseguimento, differenziandoli per grandi aree in base alle diverse destinazioni del territorio ed alla prevalente vocazione delle sue parti.</p> <p>In particolare, per la fascia costiera, il PTC della Provincia di Ascoli Piceno, identifica i seguenti obiettivi strategici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutela e valorizzazione delle residue risorse ambientali e culturali; - ottimizzazione e riqualificazione dei settori produttivo, turistico – alberghiero e dei servizi; - razionalizzazione delle strutture insediative e della dotazione infrastrutturale.
Ottimizzare il trasporto presso la discarica di Relluce.	C	
Realizzazione del capping definitivo al termine del periodo di assestamento rifiuti per ogni lotto e il inserimento ambientale dell'intero sito nel più breve tempo possibile.	C	
Ottimizzare il consumo delle risorse idriche	C	
Promuovere la raccolta differenziata in modo da avere un minor ingresso di rifiuto in discarica e maggior recupero di materia.	C	
Limitare il consumo di suolo alla sola area di intervento e assicurare la realizzazione del capping definitivo nel più breve tempo possibile.	C	
<p>Garantire la progettazione dell'intervento secondo le migliori tecniche disponibili e la realizzazione secondo quanto previsto dalle normative vigenti.</p> <p>Prevedere procedure di pronto intervento nel caso di situazioni di grave pericolo.</p> <p>Assicurare l'esecuzione dei controlli periodici e il monitoraggio da parte delle Autorità Competenti.</p> <p>Assicurare le corrette modalità di abbancamento e ricopertura giornaliera del rifiuto per la riduzione al minimo degli odori.</p>	I	
Assicurare la realizzazione di una fascia alberata sul lato prospiciente la Strada Provinciale 4 Appignano in modo tale da ridurre fortemente l'impatto visivo che si avrebbe dalla strada.	C	
Assicurare il rispetto dei limiti acustici attraverso la modifica ed adeguamento del Piano di Zonizzazione Acustica Comunale.	C	

B. Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento

B.1 Ambito territoriale di riferimento

L'ambito di influenza territoriale della variante al Piano Regolatore Generale in oggetto non coincide unicamente con l'area in oggetto, ma si estende all'area nella quale potranno manifestarsi gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle previsioni della variante.

In funzione di tutti gli effetti che si avranno dalla messa in atto della variante in oggetto e conseguente realizzazione dell'opera si ritiene in via precauzionale considerare oltre che al Comune di Ascoli Piceno stesso anche i Comuni confinanti di Castel di Lama e Appignano del Tronto.



★ Localizzazione intervento

B.1.1 Caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale

La popolazione potenzialmente interessata, nel complesso, quindi dagli effetti derivanti dall'attuazione della variante in oggetto risulta pari a 60.280 abitanti (dati desunti dalla somma della popolazione residente alla data dell'ultimo Censimento 2011 nel comune di Ascoli Piceno [49.958], in quello di Appignano del Tronto [1.852] e in quello di Castel di Lama [8.470]. Dati ISTAT. Elaborazioni: Sistema Informativo Statistico Regione Marche) e la superficie territoriale complessiva dei comuni è pari a 194.46 kmq.

Per un inquadramento generale relativo allo stato ambientale dell'ambito di influenza territoriale del Piano in oggetto, appare utile utilizzare lo Studio intitolato "Geografia delle Pressioni Ambientali delle Marche 2009". Tale studio, infatti, attribuisce ciascun comune della regione ad una classe di pressione o criticità ambientale e confronta i risultati del 2007, anno in cui è stata pubblicata la prima edizione dello Studio, con quelli del 2009.

I differenti livelli di pressione o criticità ambientale sono identificati considerando sia le caratteristiche delle risorse ambientali (misurate dagli indicatori di stato) sia quelle delle attività antropiche (misurate dagli indicatori di pressione).

I diversi livelli di pressione individuano diversi livelli di impatto, intesi come grado di effettivo o probabile fattore di degrado/perdita delle risorse ambientali o come grado di incidenza negativa sulla salute della popolazione.

La maggiore o minore classe di pressione o criticità è, quindi, determinata dalla contestualità di una situazione negativa dello stato delle componenti ambientali e/o di rilevanti pressioni ambientali in atto.

I temi o aspetti considerati per determinare i diversi valori di pressione/criticità ambientale sono Aria, Acqua, Suolo, Natura, Insediamenti, Industria, Turismo e Rifiuti; tali temi corrispondono in gran parte a quelli con cui le previsioni della variante potrebbero interferire. Ciò rende particolarmente opportuno l'utilizzo dello Studio per analizzare l'ambito di influenza ambientale in cui si inserisce l'opera in variante ed entro cui potrebbero manifestarsi gli effetti delle previsioni in esso contenute, sebbene molti degli indicatori ivi utilizzati siano attualmente sostituibili con altri e molta parte dei dati impiegati per popolare tali indicatori ivi utilizzati sia piuttosto datata.

Gli indicatori impiegati per analizzare lo stato degli aspetti considerati nello Studio del 2009 sono riportati nella successiva tabella.

Tema	Indicatore	Tipo di dato	Fonte
ARIA	Inquinamento aria ambiente - emissioni inquinanti	Zonizzazione	Piano regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria ambiente
ACQUA	Qualità delle acque marino costiere	TRIX (stato trofico)	Dati campionamenti - Relazione annuale monitoraggio marino costiero (ARPAM)
	Qualità delle acque superficiali	SACA (stato ambientale dei corsi d'acqua)	Dati campionamenti - Relazione annuale acque superficiali interne (ARPAM)
	Qualità delle acque sotterranee	SCAS (stato chimico acque sotterranee)	Dati campionamenti - Relazione annuale acque sotterranee (ARPAM)
	Vulnerabilità da Nitrati	Delimitazione aree	Carta della vulnerabilità intrinseca di nitrati di origine agricola (Regione Marche)

	Consumi idrici	Volume di acqua erogata in mc	Dati volumi acqua erogata da acquedotti pubblici (AATO)
	Carico inquinante delle acque reflue	Carico per abitanti equivalenti	Dati carico totale acque reflue (Regione Marche)
SUOLO	Rischio sismico	Classe sismica	Dati classificazione sismica (Regione Marche)
	Rischio idrogeologico	Delimitazione aree rischio frana	Carta di delimitazione della aree a rischio (Autorità di Bacino regionale, interregionali e nazionale del Tevere)
	Rischio idraulico	Delimitazione aree a rischio esondazione	Carta di delimitazione della aree a rischio (Autorità di Bacino regionale, interregionali e nazionale del Tevere)
	Siti inquinati	n. siti inquinati	Catasto Regionale siti inquinati (Regione Marche)

NATURA	Fauna	Delimitazione delle aree di potenziale idoneità ambientale per le specie dei SIC e ZPS	Documento "Verso una Rete Ecologica regionale" - Carta 3 (Regione Marche - WWF)
	Vegetazione	Delimitazione aree "hotspot" ed emergenze botanico - vegetazionali	Documento "Verso una Rete Ecologica regionale" - Carta 11 (Regione Marche - WWF)
	Aree di interesse naturalistico interferite dall'urbanizzato e dalle infrastrutture	Delimitazione aree "hotspot di biodiversità"	Documento "Verso una Rete Ecologica regionale" - Carta 13 (Regione Marche - WWF)
		Delimitazione aree secondo classi	Carta CORINE LAND COVER (ISPRA)
		Delimitazione aree urbanizzate	Carta dei confini e delle aree urbanizzate (Regione Marche)
		Grafi degli assi e dati della larghezza	Assi autostradali, stradali e ferroviari. Restituzione cartografica (Regione Marche)

INSEDIAMENTI	Edificato e infrastrutture	Delimitazione edifici residenziali e produttivi	Carta Tecnica Regionale - CTR (Regione Marche)
		Grafi degli assi e dati della larghezza	Assi autostradali, stradali e ferroviari. Restituzione cartografica (Regione Marche)
	Edificato interessato dal rischio idrogeologico e idraulico	Delimitazione aree rischio esondazione e frana	Carta di delimitazione della aree a rischio (Autorità di Bacino regionale, interregionali e nazionale del Tevere)
		Delimitazione edifici residenziali e produttivi	Carta Tecnica Regionale - CTR (Regione Marche)

INDUSTRIA	Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA)	Elenco Comuni ricadenti e delimitazione area	Atti di individuazione e delimitazione AERCA (Regione Marche)
	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	Elenco degli stabilimenti a rischio	Elenco delle industrie a rischio di incidente rilevante

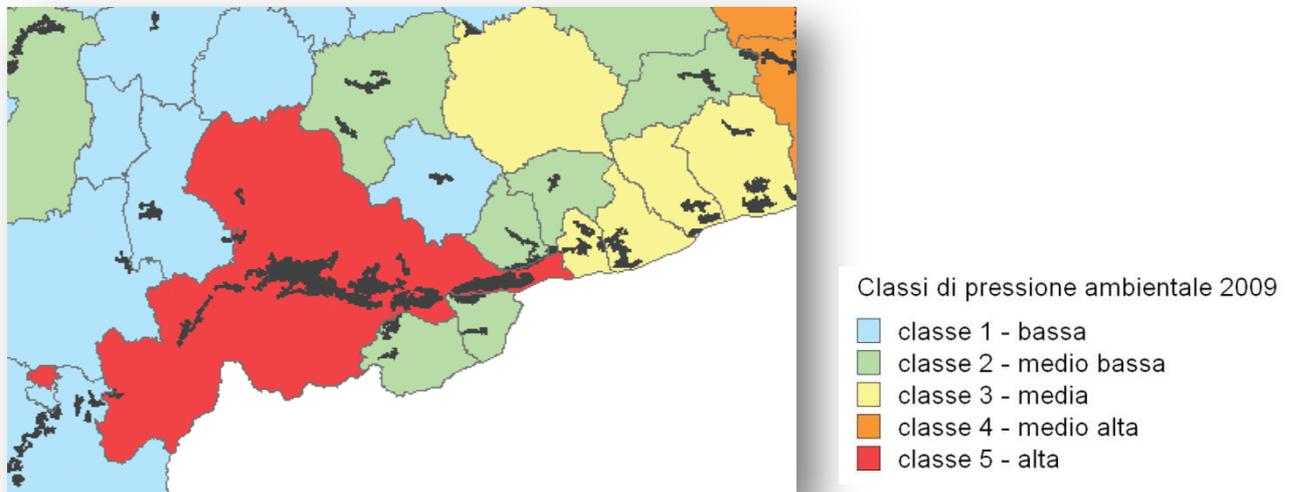
TURISMO	Presenze turistiche	Presenze turistiche annuali per kmq	Dati relativi al movimento turistico nei Comuni (Regione Marche)
RIFIUTI	Produzione di rifiuti urbani	Kg di rifiuti urbani procapite	Dati catasto regionale rifiuti (ARPAM)
	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	Tonnellate di rifiuti speciali pericolosi	Dati catasto regionale rifiuti (ARPAM)
	Rifiuti indifferenziati	Tonnellate di rifiuti indifferenziati	Dati catasto regionale rifiuti (ARPAM)
	Discariche	Superficie delle discariche	Elenco discariche di rifiuti urbani in esercizio (Regione Marche)

Lo Studio, quindi, assegna dei pesi ai singoli indicatori o ai temi presi in esame per consentire di considerare congiuntamente tutti gli indicatori e ottenere un valore riassuntivo (indice) che corrisponde al “livello di pressione ambientale complessivo” in base al quale si definisce in subordine la “classe di pressione ambientale a cui appartiene ciascun comune della regione.

I risultati ottenuti applicando la metodologia brevemente descritta sono rappresentati in due diverse carte: la prima suddivide i comuni della regione in 5 diverse classi (da 1 = livello di pressione ambientale bassa a 5 = livello di pressione ambientale alta), la seconda, versione semplificata della prima, li suddivide in 3 classi (B = bassa, da unione delle classi 1 e 2; M = media, corrispondente alla classe 3 della prima carta; A = alta, da unione delle classi 4 e 5 della prima carta).

Nella successiva figura viene riportato uno stralcio della Carta principale (quella suddivisa in 5 classi di pressione) “Geografia delle pressioni Ambientali” relativa ai comuni di nostro interesse, nel periodo di riferimento 2009.

Geografia pressione ambientale 2009



I Comuni di Ascoli Piceno, Castel di Lama e Appignano del Tronto appartengono all’Ambito D. Tale ambito si caratterizza per una urbanizzazione continua sulla costa che si salda a quella presente lungo la bassa Valle del Tronto, fino ad Ascoli Piceno, composta da edifici residenziali e da insediamenti industriali, oltre che da un insieme di infrastrutture viarie e ferroviarie. Nel caso delle infrastrutture, lungo la costa si trova la ferrovia della linea adriatica, l’autostrada A14 e la S.S. n 16, mentre nella Valle del Tronto si trova il raccordo autostradale o superstrada da San Benedetto del Tronto ad Ascoli Piceno e la strada n. 4 che percorre tutta la vallata a cui si aggiunge l’altra strada principale che corre sul lato destro del fiume, collegando la S.S. 16 presso Martinsicuro (Abruzzo) ad Ascoli Piceno, con alcuni tratti ricadenti in territorio marchigiano. Per quanto riguarda il sistema insediativo si nota l’edificazione, quasi senza soluzione di continuità, lungo la fascia costiera e anche il tessuto continuo nella fascia del fondovalle del Tronto, segnata dalla congiunzione, determinata dalle zone industriali, tra il centro di Ascoli Piceno e i nuclei residenziali minori e di recente formazione.

Nell’analisi effettuata si evince che il Comune di Ascoli Piceno ricade in classe “Alta” con indicatori che segnalano livelli di pressione ambientale riguardanti l’aria, la qualità delle acque sotterranee, la vulnerabilità da nitrati, il carico inquinante delle acque reflue, il rischio idraulico da associare all’edificato interessato dal rischio idrogeologico (frane ed

esondazioni), i siti inquinati, la vegetazione, l'edificato-infrastrutture, le presenze turistiche e i diversi aspetti connessi al ciclo dei rifiuti.

Si nota invece come il Comune di Castel di Lama ricade in classe "Medio-Bassa" mentre il Comune di Appignano del Tronto ricade in classe "Bassa".

Le analisi sopra descritte si riferiscono all'anno 2009 che, nonostante il periodo trascorso, possono essere considerate rappresentative dello stato attuale.

B.2. Descrizione degli aspetti ambientali interessati

L'ambito di influenza ambientale di un piano è costituito dall'insieme dei temi/aspetti ambientali con cui il piano interagisce, determinando, come conseguenza, impatti ovvero l'alterazione dello stato di tali temi/aspetti. Tale alterazione può essere qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva o negativa.

Sono considerati due livelli gerarchici, quello superiore definito dei "Temi ambientali" e quello inferiore definito degli "Aspetti ambientali".

Un tema ambientale è creato dall'insieme di più aspetti e rappresenta una prospettiva all'interno della quale possono essere osservati i fenomeni naturali e i fenomeni determinati da attività antropiche. Gli aspetti ambientali rappresentano il livello gerarchico inferiore rispetto ai temi: le azioni della variante al piano in oggetto possono agire su di essi e le loro variazioni possono essere misurate attraverso gli indicatori.

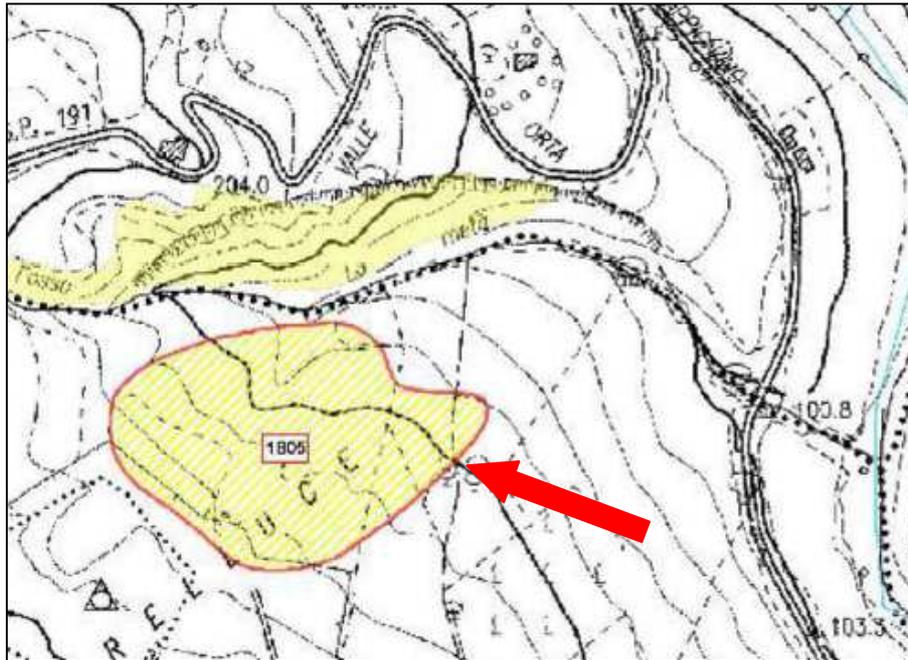
Nel seguito vengono indicati i temi e aspetti ambientali che l'opera in oggetto coinvolge.

TEMI	ASPETTI
Cambiamenti climatici	Assorbimento gas serra, Vento e piovosità
Aria	Emissioni gassose ed odori
	Emissioni gas di scarico
	Polveri
Acqua	Qualità acque superficiali
	Scarichi su acque superficiali
	Uso sostenibile risorse idriche
Suolo	Impermeabilizzazione del suolo
	Variazione assetto geomorfologico
Ecosistemi	Urbanizzazione
	Habitat, Flora e Fauna
Salute	Esposizione all'inquinamento atmosferico
	Clima Acustico
Paesaggio	Percezione visiva
Energia	Consumi
Rifiuti	Produzione
	Gestione
Attività produttive	Prelievo di risorse
Gestione risorse	Gestione sostenibile delle risorse
Mobilità	Traffico

B.3 Analisi delle principali criticità e vulnerabilità

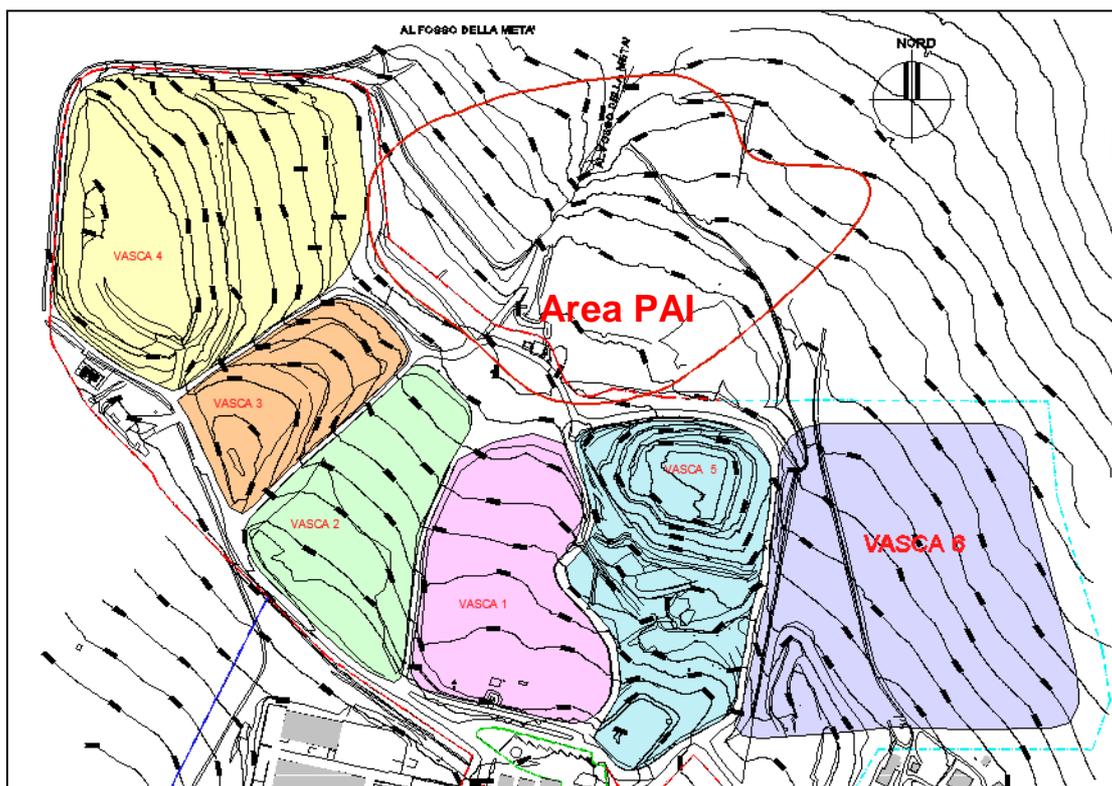
Tale sottosezione risponde a quanto esplicitamente richiesto dalla normativa, descrivendo le vulnerabilità e le criticità presenti nel territorio in esame.

Si può indicare la presenza nelle immediate vicinanze di un'area a rischio PAI classificata come area a rischio Elevato (indice R3) dal Piano di Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto ai sensi dell'art. 17 delle NTA al PAI così come stabilito dal Decreto del Segretario decreto del segretario generale dell' Autorita' di Bacino Interregionale del Fiume Tronto n. 16 del 26.06.2013.



Come visibile dalla figura seguente l'area è localizzata a valle delle vasche attualmente esistenti.

E' stata valutata la possibile interazione tra l'area a rischio frana e la realizzazione della sesta vasca in oggetto, rilevando che l'ingombro della vasca e la sua proiezione con le curve di livello verso valle non intercettano in alcun modo il perimetro dell'area in frana. Inoltre, l'andamento delle curve di livello evidenzia come un' eventuale mobilitazione dell'area in frana non andrebbe mai ad intercettare la zona di realizzazione della vasca n.6. Infatti, non è possibile tracciare una qualsiasi sezione, da indagare con analisi di stabilità, secondo un plausibile andamento del movimento franoso, in quanto tale sezione non riuscirebbe mai a comprendere contemporaneamente l'area in frana e l'area di realizzazione della vasca.



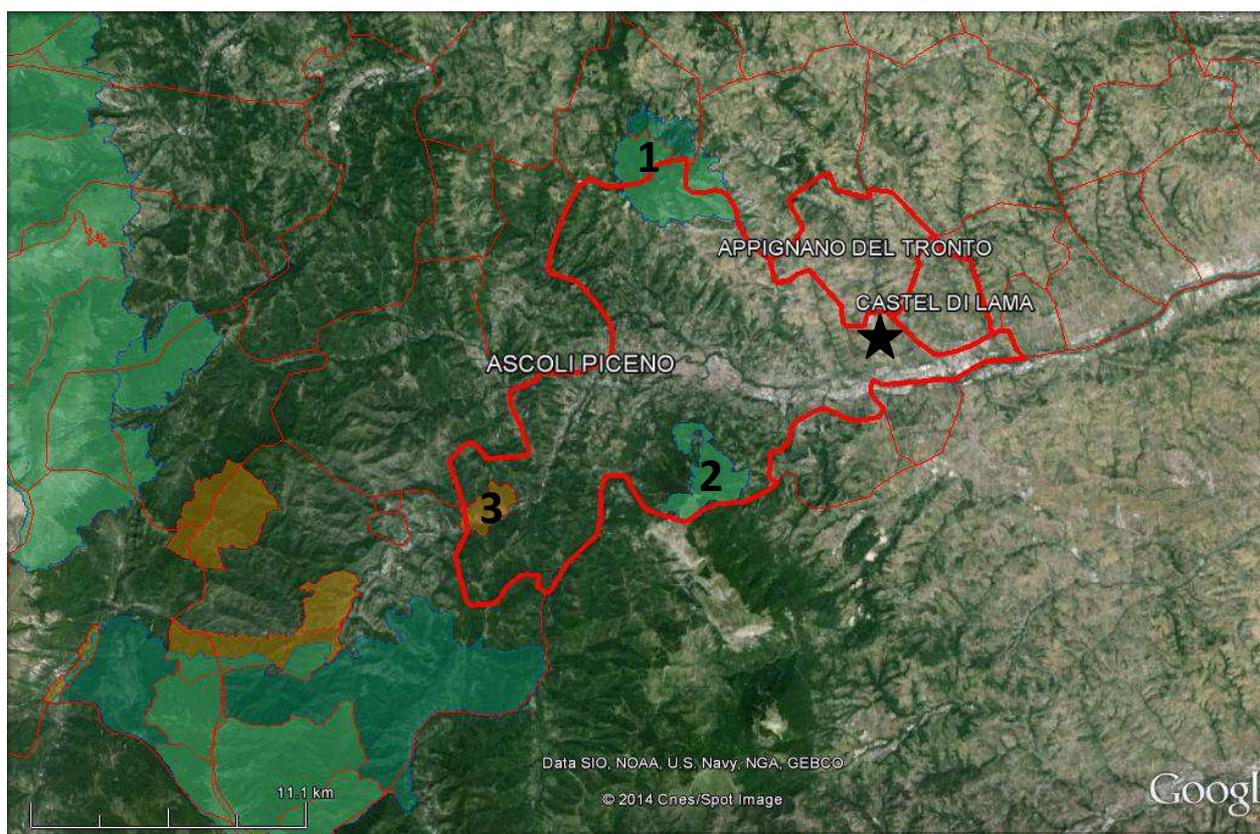
Si precisa inoltre che la sesta vasca della discarica di Relluce sarà realizzata previa costruzione di una paratia di pali di contenimento, che ridurrà al minimo l'impatto che l'opera avrà sull'assetto geologico e geomorfologico dell'area.

Nello studio di Impatto Ambientale è stata effettuata una sovrapposizione del sito con le cartografie riguardanti i vincoli esistenti e non sono emersi particolari impedimenti e limitazioni alla realizzazione dell'opera.

L'opera prevista non ricade in aree tutelate a Parco o ad aree Naturali Protette e neanche in Zone Rete Natura 2000 consistenti in Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotte dal DPR n. 357/97, modificato con DPR n. 120/2003 in recepimento alla Direttiva Comunitaria n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, comunemente detta direttiva "Habitat" e la direttiva "Uccelli" (Dir. n. 79/409/CEE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici, sostituita dalla Dir. 2009/147/CE.

Si riportano per conoscenza le più vicine SIC e ZPS che ricadono nel territorio di Ascoli Piceno ma che comunque non saranno minimamente influenzate dall'opera data la loro lontananza dal sito.

(Fonte: <http://www.ambiente.regione.marche.it/Ambiente/Natura/ReteNatura2000/Cartografia.aspx>)



- 1 – ZPS IT5340021 Monte dell'Ascensione;
- 2 – ZPS IT5340004 Montagna dei fiori;
- 3 – SIC IT5340005 Ponte d'Arlì.

Gli interventi infrastrutturali non ricadono in Aree Floristiche istituite dalla legge regionale n. 52 del 30 dicembre 1974 "Provvedimenti per la tutela degli ambienti naturali".

Relativamente ai siti inquinati si elencano nel seguito i ricadenti nei comuni di interesse. I Comuni di Castel di Lama e Appignano del Tronto non presentano tali criticità. Si precisa che gli elenchi sotto riportati sono quelli approvati con Decreto n.1/CRB del 14/01/2013.

ELENCO DEI SITI NOTIFICATI AL 31 DICEMBRE 2011 CHE HANNO SUPERATO I LIMITI DI CSC

ID Sito	Denominazione Sito	Prov.	Comune
04400700001	EX DISCARICA CAMPOLUNGO	AP	ASCOLI PICENO
04400700002	DISTRIBUTORE DI CARBURANTE ESSO	AP	ASCOLI PICENO
04400700003	AZIENDA AGRARIA SABELLI	AP	ASCOLI PICENO
04400700004	SGL CARBON GROUP	AP	ASCOLI PICENO
04400700005	DISTRIBUTORE DI CARBURANTE API	AP	ASCOLI PICENO
04400700006	DISTRIBUTORE DI CARBURANTE TAPPATA' GINO	AP	ASCOLI PICENO
04400700007	DISTRIBUTORE DI CARBURANTE AGIP N. 17310	AP	ASCOLI PICENO
04400700008	ZETAGAS	AP	ASCOLI PICENO
04400700009	DISTRIBUTORE DI CARBURANTE AGIP N 53896	AP	ASCOLI PICENO
04400700010	DISTRIBUTORE DI CARBURANTE ERG PETROLI	AP	ASCOLI PICENO

ELENCO DEI SITI NOTIFICATI AL 31 DICEMBRE 2011 CHE HANNO TERMINATO LE PROCEDURE

ID Sito	Denominazione Sito	Prov.	Comune
04400700003	AZIENDA AGRARIA SABELLI	AP	ASCOLI PICENO
04400700006	DISTRIBUTORE DI CARBURANTE TAPPATA' GINO	AP	ASCOLI PICENO
04400700007	DISTRIBUTORE DI CARBURANTE AGIP N. 17310	AP	ASCOLI PICENO

**ELENCO DEI SITI NOTIFICATI AL 31 DICEMBRE 2011 INSERITI NELLA
"ANAGRAFE DEI SITI DA BONIFICARE"**

ID Sito	Denominazione Sito	Prov.	Comune
04400700001	EX DISCARICA CAMPOLUNGO	AP	ASCOLI PICENO
04400700002	DISTRIBUTORE DI CARBURANTE ESSO	AP	ASCOLI PICENO
04400700005	DISTRIBUTORE DI CARBURANTE API	AP	ASCOLI PICENO
04400700009	DISTRIBUTORE DI CARBURANTE AGIP N 53896	AP	ASCOLI PICENO

Per quanto riguarda i vincoli Paesaggistici l'intervento non interferisce con le zone tutelate previste dal Codice dei beni culturali e dell'ambiente (D.Lgs 22.01.2004 n° 42).

B.4 Descrizione dei settori di governo

I settori di governo potenzialmente interessati dalla variante, nella fase di delineazione dei potenziali impatti, sono stati individuati quali *Industria - Energia e Servizi*.

Poiché nell'ambito di una valutazione ambientale strategica bisogna considerare le interazioni tra i piani oggetto di valutazione ed i settori di governo con cui questi interagiscono, interazioni da cui potrebbero generarsi impatti ambientali, la nostra attenzione si concentra soprattutto sul settore dell'industria – energia e servizi: ciò in considerazione dell'importanza che tale settore riveste a livello di ambito di influenza territoriale, delle pressioni ad esso correlate.

I dati disponibili relativo alle attività industriali presenti nei territori analizzati risalgono all'anno 2011. In considerazione dell'attuale crisi economica nazionale si presuppone che i trend relativi alla presenza di attività industriali mostrino un andamento decrescente rispetto all'anno considerato.

Anno	2011	
Tipo dato	Numero presenze attive	Numero addetti delle imprese attive
<i>Ascoli Piceno</i>	4.122	14.939
<i>Appignano del Tronto</i>	103	274
<i>Castel di Lama</i>	424	821

Fonte: <http://statistica.regione.marche.it/Home/Datieprodotti/Tavolestatistiche/tabid/58/Default.aspx>

Comuni	APPIGNANO DEL TRONTO	ASCOLI PICENO	CASTEL DI LAMA
Agricoltura, silvicoltura pesca	120	468	72
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	6	0
Attività manifatturiere	19	427	46
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.	0	21	1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	0	6	1
Costruzioni	42	645	110
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	25	1.109	103
Trasporto e magazzinaggio	5	109	17
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	9	315	26
Servizi di informazione e comunicazione	1	148	9
Attività finanziarie e assicurative	1	129	6
Attività immobiliari	0	126	13
Attività professionali, scientifiche e tecniche	0	183	16
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	2	149	23
Istruzione	0	19	1
Sanità e assistenza sociale	0	18	2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	0	58	4
Altre attività di servizi	6	266	34
Imprese non classificate	0	4	0
TOTALE	230	4.206	484

Fonte: <http://statistica.regione.marche.it/Home/DatiProdotti/TavoleStatistiche/tabid/58/Default.aspx>

I dati disponibili relativo alle attività industriali presenti nei territori analizzati risalgono all'anno 2011. In considerazione dell'attuale crisi economica nazionale si presuppone che i trend relativi alla presenza di attività industriali mostrino un andamento decrescente rispetto all'anno considerato.

C. Obiettivi ambientali di riferimento

A seguito dell'individuazione dell'ambito di influenza ambientale e della caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale del Piano in oggetto sono stati rideterminati gli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale pertinenti. Ogni obiettivo è associato al tema/aspetto ambientale ritenuto pertinente.

L'identificazione degli obiettivi ambientali di riferimento è un passaggio cruciale del processo di VAS, in quanto ad essi si deve far riferimento per valutare la significatività dei potenziali effetti.

TEMI	ASPETTI	OBIETTIVI
Cambiamenti climatici	Assorbimento gas serra, Vento e piovosità	Riduzione di kg di CO ₂ equivalente
Aria	Emissioni gassose ed odori	Riduzione emissioni in atmosfera
	Emissioni gas di scarico	
	Polveri	
Acqua	Qualità acque superficiali	Mantenimento dello stato attuale di qualità
	Scarichi su acque superficiali	Mantenimento degli equilibri idrogeologici dei corpi idrici superficiali
	Uso sostenibile risorse idriche	Contenimento e riduzione dell'uso delle risorse idriche (mantenere il DMV)
Suolo	Impermeabilizzazione del suolo	Mantenere gli attuali livelli di impermeabilizzazione
	Variazione assetto geomorfologico	Mantenimento degli assetti per ridurre il rischio idrogeologico
Ecosistemi	Urbanizzazione	Ridurre il consumo di suolo privilegiando la riqualificazione delle aree già urbanizzate sulle nuove urbanizzazioni
	Habitat, Flora e Fauna	Evitare il degrado degli habitat, vegetazione e specie faunistiche
	Frammentazione	Promozione della funzionalità ecologica delle unità eco sistematiche e massimizzazione della loro connettività in relazione alle specie o gruppi di specie.
	Idoneità ambientale per le specie faunistiche	
Salute	Esposizione all'inquinamento atmosferico	Ridurre l'esposizione della popolazione all'inquinamento
	Clima Acustico	Garantire livelli acustici compatibili con la zonizzazione acustica comunale
Paesaggio	Percezione visiva	Evitare l'alterazione del paesaggio
Energia	Consumi	Promozione del risparmio e dell'efficienza negli usi di energia e riduzione della dipendenza

		dalle fonti fossili.
Rifiuti	Produzione	Riduzione della produzione dei rifiuti non pericolosi
	Gestione	Garantire la gestione dei rifiuti secondo standard normativi
Attività produttive	Prelievo di risorse	Opportunità di lavoro
Gestione risorse	Gestione sostenibile delle risorse	Conformità dello smaltimento e depurazione secondo quanto previsto dalle normative vigenti (D.Lgs. 152/2006 e D.Lgs. 36/2003)*
Mobilità	Traffico	Mantenere livelli di traffico accettabili.

** in considerazione del fatto che sarà installato anche un impianto di trattamento e depurazione del percolato a servizio della vasca 6 e delle altre vasche già esistenti.*

D. Valutazione

La valutazione dei possibili effetti che l'opera in variante avrà sull'ambiente è avvenuta seguendo la metodologia indicata nelle Linee Guida Regionali di cui alla DGR. 21 dicembre 2010, n. 1813, considerando, dunque:

- la probabilità che l'effetto si verifichi;
- la "direzione" dell'effetto ovvero il fatto che l'effetto si verifichi come conseguenza diretta della previsione oppure a causa di uno o più effetti derivanti dall'attuazione della previsione del Piano;
- la reversibilità o l'irreversibilità dell'effetto;
- la vulnerabilità dell'area in cui l'effetto si esplica.

La scala di significatività impiegata è di seguito illustrata.

Effetto positivo	Significato	Effetto negativo
Simbolo		Simbolo
+++	Effetto molto significativo	---
++	Effetto significativo	--
+	Effetto poco significativo	-
NE	Nessun effetto apprezzabile	NE

Sarà eseguita prevalentemente una valutazione degli effetti di tipo qualitativo.

E' stata dunque assegnata una classe di significatività attraverso l'esame combinato delle varie caratteristiche di ciascun effetto considerato.

Tale valutazione inizia attraverso l'impiego di una scala che combina la probabilità che l'effetto si verifichi con il fatto che sia Diretto o Indiretto.

A tal fine si definisce:

Poco Probabile (PP): un effetto episodico e/o un effetto il cui verificarsi non è certo;

Probabile (P): un effetto che avviene con moderata frequenza (ma non episodico) e/o che ha una buona possibilità di verificarsi.

Molto Probabile (MP): un effetto che avviene con elevata frequenza e/o con possibilità vicine alla certezza.

Diretto: un effetto che si verifica come conseguenza dell'azione.

Indiretto: un effetto che si verifica a causa di uno o più effetti provocati dall'azione.

	Indiretto	Diretto
PP	1	2
P	2	3
MP	3	4

Inoltre si considereranno anche la reversibilità e irreversibilità dell'effetto, definibile come:

Reversibile: un effetto che scompare quando termina l'azione o in un tempo finito dall'interruzione dell'azione.

Irreversibile: un effetto a seguito del quale è necessario intervenire per ripristinare le condizioni iniziali oppure è impossibile ripristinare le condizioni iniziali.

Dalla combinazione delle varie si ottiene la valutazione che porta alla significatività dell'effetto nella forma di:

PS = poco significativo

S = significativo

MS = molto significativo

	Reversibile	Irreversibile
1	PS	S
2	PS	S
3	S	MS
4	S	MS

D.a Individuazione delle alterazioni

Prima di procedere alla valutazione delle interazioni si riporta per completezza l'individuazione delle interazioni secondo quanto stabilito dalla D.G.R. 1813 del 2010.

Aspetto Ambientale	Possibile Interazione	SI/ NO	Note
Biodiversità	Il P/P può modificare lo stato di conservazione di habitat?	NO	
	Il P/P può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	SI	
	Il P/P può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	NO	
	Il P/P può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	NO	
Acqua	Il P/P può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche?	NO	
	Il P/P può comportare modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali?	SI	Si poichè sarà realizzato un sistema di regimazione delle acque meteoriche e uno scarico di acqua proveniente dall'impianto di depurazione del

			percolato con conseguente scarico sul Fosso de La Meta
	Il P/P interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO	
	Il P/P può determinare scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei)?	SI	Si poichè sarà realizzato uno scarico di acqua proveniente dall'impianto i depurazione del percolato
	Il P/P può comportare la contaminazione, anche locale, di corpi idrici?	NO	La gestione ottimale permette di escludere il verificarsi problemi di contaminazione.
	Il P/P può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	SI	In quanto sarà prodotto percolato che però sarà trattato all'interno dello stesso polo di ecogestione in seguito alla realizzazione di un impianto di depurazione del percolato.
Suolo e sottosuolo	Il P/P può comportare contaminazione del suolo?	NO	La corretta installazione dei presidi ambientali e la corretta gestione riduce la possibilità che si verifichino tali effetti.
	Il P/P può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc)?	SI	Degrado del suolo è inteso come consumo di suolo agricolo.
	Il P/P può incidere sul rischio idrogeologico?	NO	
	Il P/P può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	SI	
	Il P/P può comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo?	NO	
Paesaggio	Il P/P inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	SI	
	Il P/P prevede interventi sull'assetto territoriale?	SI	
Aria	Il P/P può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO	La corretta messa in opera dei presidi ambientali e la corretta modalità di gestione permettono di eliminare e/o ridurre le emissioni a atmosferiche
	Il P/P può comportare cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria)?	NO	La corretta messa in opera dei presidi ambientali e la corretta modalità di gestione permettono di eliminare e/o ridurre le emissioni a atmosferiche
Cambiamenti climatici	Il P/P comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO ₂ ?	SI	
	Il P/P comporta variazioni nell'utilizzo di energia?	NO	
	Il P/P prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	SI	
Salute umana	Il P/P prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana?	SI	La corretta modalità di gestione riduce al minimo i rischi per la salute umana
	Il P/P può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?	NO	
	Il P/P può comportare variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti?	NO	
Popolazione	Il P/P può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO	
Beni culturali	Il P/P può comportare il degrado di beni culturali?	NO	
	Il P/P prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva?	SI	

D.1 Valutazione degli effetti sull'ambiente

Tema ambientale	Aspetto ambientale	Impatto	Simbolo
		Descrizione	
Cambiamenti climatici	Assorbimento gas serra	<u>Probabile, diretto, reversibile</u> Diminuzione della capacità di assorbimento di CO ₂ da parte della superficie a verde esistente. In seguito alla realizzazione del capping definitivo si ripristineranno le condizioni attuali.	--
	Vento e piovosità	<u>Poco probabile, indiretto, reversibile</u> L'effetto è una conseguenza della riduzione dell'assorbimento di gas climalteranti. L'effetto può comunque essere considerato poco significativo.	-
Aria	Emissioni gassose ed odori	<u>Poco probabile, diretto, reversibile</u> Variazione della qualità dell'aria dovuta a: ⇒ emissioni di biogas (effetto annullato dalla presenza dell'impianto di captazione). ⇒ odori derivanti dalle attività di abbancamento rifiuti che sarà comunque limitato dalle modalità gestionali giornaliere che saranno adottate.	-
	Emissioni gas di scarico	<u>Poco probabile, diretto, reversibile</u> Impatto prodotto dai mezzi di cantiere e dai mezzi di gestione. L'effetto è considerato poco probabile poiché rispetto alla situazione attuale non ci saranno variazioni significative.	-
	Polveri	<u>Poco probabile, diretto, reversibile</u> Effetto dovuto alla diffusione di polveri per operazioni di cantiere (effetto fortemente ridotto grazie ad operazioni di bagnatura delle piste e lavorazioni)	-
Acqua	Qualità acque superficiali	<u>Probabile, indiretto, reversibile</u> Alterazione della qualità delle acque superficiali dovuta ad eventuali guasti al sistema di aggettamento del percolato e conseguenti dispersioni accidentali di percolato.	-
	Scarichi su acque superficiali	<u>Molto Probabile, Diretto, Irrevesibile</u> Tale impatto ha un effetto puramente quantitativo poiché si creerà un sistema di regimazione delle acque che porterà alla creazione di un nuovo punto di scarico in acque superficiali. Lo scarico non altererà in alcun modo la qualità del corpo idrico, in quanto saranno convogliate unicamente acque meteoriche di ruscellamento.	---
	Uso sostenibile risorse idriche	Variazione non significativa dell'uso di risorse idriche	NE

	Qualità acque sotterranee	<u>Poco Probabile, indiretto, reversibile</u> L'effetto è poco probabile poiché nel sito non è presente una circolazione idrica sotterranea.	-
Suolo	Impermeabilizzazione del suolo	<u>Molto probabile, diretto, reversibile</u> Trasformazione di suolo naturale in area produttiva impermeabilizzata. Ripristino della condizione iniziale alla realizzazione del capping definitivo.	--
	Variazione assetto geomorfologico (scavo e riporto)	<u>Probabile, diretto, irreversibile</u> Variazione sull'assetto geomorfologico per la creazione di scavo e conseguente abbancamento di rifiuto. La presenza della paratia di confinamento permetterà di limitare e ridurre fortemente l'influenza dell'opera sulla geomorfologia e idrogeologia dell'area circostante.	---
Ecosistemi	Urbanizzazione	<u>Probabile, indiretto, reversibile</u> Riduzione di consumo di suolo in aree non ancora dotate di impianto per la preliminare stabilizzazione e impianto per il recupero energetico del biogas per la realizzazione di nuove volumetrie necessarie a garantire lo smaltimento dei rifiuti prodotti dal comprensorio.	+
	Habitat	<u>Poco probabile, indiretto, irreversibile</u> Effetto poco significativo rispetto alla situazione attuale.	--
	Flora	<u>Probabile, indiretto, irreversibile</u> Alterazione della flora presente sul sito di localizzazione. Non è comunque riconosciuta la presenza di specie floristiche di particolare rilevanza.	--
	Idoneità ambientale per le specie faunistiche	<u>Molto probabile, diretto, reversibile</u> Alterazione dovuta alla presenza di attività antropiche. Non ci saranno comunque variazioni significative rispetto alla situazione attuale, in quanto è già presente sul sito un'attività industriale disturbante.	--
Salute	Esposizione all'inquinamento atmosferico	<u>Poco probabile, indiretto, irreversibile</u> Effetto poco significativo in considerazione delle modalità gestionali ed operative e della presenza dell'impianto di captazione e trattamento del biogas	--
	Clima acustico	<u>Probabile, diretto, reversibile</u> Effetto su emissioni sonore che non supereranno limiti previsti in base alla classificazione acustica prevista. Non ci saranno comunque variazioni rispetto allo stato attuale.	--
Paesaggio	Percezione visiva	<u>Molto probabile, diretto, irreversibile</u> Effetto significativo sul paesaggio in particolare dalla Strada Provinciale	---

		Appignano SP4 che costeggia l'area sul lato Nord- Est.	
Energie	Consumi	<u>Probabile, diretto, reversibile</u> Produzione di energie da biogas di rifiuto e riduzione della dipendenza da fonti fossili	++
Rifiuti	Produzione	<u>Molto probabile, indiretto, reversibile</u> Produzione di rifiuti derivanti dalla realizzazione e dalla gestione (percolato e biogas).	--
	Gestione	<u>Molto probabile, diretto, reversibile</u> Gestione dei rifiuti non pericolosi prodotti dal comprensorio secondo il D.Lgs. 36/2003 e D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..	++
Attività produttive	Prelievo di risorse	<u>Molto probabile, diretto, reversibile</u> La realizzazione e gestione della discarica crea opportunità lavorative che si ripercuotono sull'economia locale.	++
Gestione risorse	Gestione sostenibile delle risorse	<u>Molto probabile, diretto, reversibile</u> Conformità dello smaltimento rifiuti prodotti dall'attività (percolato e biogas) secondo quanto disposto dal D.Lgs. 36/2003 e D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..	++
Mobilità	Traffico	<u>Poco probabile, diretto, reversibile</u> Non si assisteranno a variazioni significative rispetto allo stato attuale se non durante il trasporto di parte di terre e rocce scavate verso il sito di stoccaggio finale. Si assisterà inoltre alla diminuzione di traffico veicolare delle autocisterne di trasporto di percolato all'esterno, poiché sarà installato un impianto presso il Polo di Relluce, riducendo fortemente gli effetti indotti.	+

D.2 Valutazione degli scenari alternativi

L'unica alternativa di piano è rappresentata dalla non realizzazione dell'opera e quindi dalla mancata variazione del Piano Regolatore Generale in oggetto rispetto alla situazione attuale.

Tale alternativa comporterebbe la necessità di ricorrere a volumetrie esistenti esterne al territorio provinciale o ad individuare nuove volumetrie da realizzare in un altro sito.

A fronte degli effetti ambientali sopra analizzati e quantificati in termini di significatività, che comunque non portano ad una variazione significativa della situazione totale dell'area (vista la presenza delle altre vasche di abbancamento per rifiuti non pericolosi, di impianto per il trattamento dei rifiuti in ingresso e di captazione e recupero energetico di biogas),

che risulta già penalizzata, la non realizzazione dell'intervento potrebbe comportare una serie di svantaggi .

In particolare, in alternativa a tale proposta progettuale sono possibili i seguenti scenari.

D.2.1 Utilizzo altre discariche

Il ricorso a discariche presenti sul territorio regionale, ma esterne a quello provinciale comporterebbe le seguenti problematiche:

- ⇒ effetti ambientali negativi, dovuti all'incremento dell'emissioni atmosferiche legate alla mobilità ed al trasporto (il rifiuto dovrà sempre passare per l'impianto di Relluce per la stabilizzazione preliminare e successivamente dovrà essere trasportato nuovamente presso altra discarica).
- ⇒ aumento dei costi di smaltimento e trasporto del rifiuto.

Occorre anche considerare che il polo impiantistico presente in località Relluce continuerà le attività dell'impianto di trattamento meccanico e biologico e dell'impianto di compostaggio.

D.2.2 Realizzazione di nuova volumetria esterna al sito di Relluce

La realizzazione di una discarica ex-novo in un sito diverso da quello di Relluce comporterebbe le seguenti problematiche:

- dover individuare un sito idoneo nei confronti di tutti i vincoli ambientali, urbanistici e con caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche ideali per la realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi.
- dover dotare una nuova area lontana dai centri urbani di presidi ambientali e impiantistica per la captazione e recupero energetico del biogas ed eventualmente anche di impianto per il trattamento del percolato.
- incremento del traffico veicolare da e verso la nuova area, con conseguente incremento dell'emissioni atmosferiche e delle problematiche legate alla circolazione stradale;
- alterazione dell'uso del suolo della nuova area;
- variazione geomorfologiche della nuova area;
- costi di realizzazione e gestione maggiori rispetto a quelli che si hanno per un impianto già avviato e funzionante da tempo.

D.3 Valutazione degli effetti cumulativi

La normativa vigente in materia di VAS prevede che vengano valutati gli effetti cumulativi sui diversi temi ambientali interessati dal Piano.

Per fare ciò è necessario considerare il complesso degli effetti individuati ed analizzarli in relazione alle seguenti caratteristiche:

- Effetti che incidono su uno stesso tema ambientale con azione sinergica, che, quindi, aumenta la significatività dell'effetto risultante;
- Effetti che incidono su uno stesso tema ambientale con azione contrapposta, che quindi portano ad una diminuzione o ad un annullamento dell'effetto risultante;
- Effetti che incidono sullo stesso tema ma su aspetti diversi e tendono a rafforzare ovvero a diminuire l'effetto complessivo su quel tema ambientale.

Si riportano, in forma descrittiva e simbolica, gli effetti cumulativi risultanti dall'attuazione della variante al Piano Regolatore Comunale per la realizzazione dell'opera in oggetto.

<i>Aria e Cambiamenti Climatici</i>	--
--	----

Complessivamente sul tema ambientale *Aria e Cambiamenti Climatici* possiamo considerare che l'effetto sarà significativo, considerando in tale tema anche l'aspetto delle emissioni odorose.

La situazione comunque sarà pressoché identica alla situazione attuale, in quanto non saranno gestiti maggiori quantitativi di rifiuti, ma anzi con un'auspicabile aumento delle percentuali di raccolta differenziata si assisterà ad una diminuzione dei quantitativi in ingresso.

In tale aspetto si è considerata anche l'azione sinergica dell'impianto di trattamento meccanico e biologico sito all'interno dello stesso Polo Impiantistico che rimarrà in funzione. Per maggiori dettagli riguardanti tale aspetto si rimanda all'elaborato "Tav.ES.07_Analisi Ambientali Impatto Olfattivo" facente parte del Progetto Definitivo.

<i>Acqua</i>	--
---------------------	----

Gli effetti qualitativi che si avranno sulla qualità delle acque possono essere considerati poco significativi. A tal proposito si ribadisce che il progetto della sesta vasca comprende

anche la realizzazione di un impianto di trattamento del percolato che servirà proprio ad evitare situazioni di particolare emergenza con conseguenza sulla qualità delle acque.

Si sottolinea inoltre che il sito di Relluce risulta privo di una circolazione idrica sotterranea significativa. Si esclude quindi ogni possibilità di inquinamento di tale matrice.

Si precisa che ci sarà anche un effetto puramente quantitativo sul Fosso La Meta dato dallo scarico delle acque superficiali regimate da un sistema di canalizzazioni da realizzare presso la sesta vasca.

Suolo	- -
--------------	-----

Per l'attuazione del progetto l'attuale destinazione ad uso agricolo dell'area sarà modificata a favore dell'utilizzo per smaltimento rifiuti. L'effetto complessivo quindi risulta sicuramente significativo in considerazione della sottrazione di suolo a verde e permeabile a suolo antropizzato e impermeabile. L'effetto sarà comunque in parte reversibile in considerazione del fatto che in seguito alla realizzazione del capping definitivo che sarà realizzato per lotti al termine della volumetria per ciascuna vasca.

La variazione più significativa nei confronti del tema ambientale è sicuramente quella apportata all'assetto geomorfologico, poiché attraverso lo scavo e la fase di abbancamento successiva trasformerà radicalmente l'area in oggetto. La presenza della paratia permetterà di evitare conseguenze per il contesto di inserimento dell'opera.

Ecosistemi	-
-------------------	---

Gli effetti che si avranno sugli ecosistemi saranno poco significativi rispetto alla situazione attuale. Per maggiori dettagli si rimanda all'elaborato " Tav.ES.03_Relazione botanico vegetazionale."

Complessivamente inoltre si considera che la sesta vasca sarà adiacente alle cinque vasche già presenti: in tal modo non si opereranno sconvolgimenti per gli ecosistemi di siti completamente estranei a tale tipologia di attività.

Salute	- -
---------------	-----

L'effetto che si avrà sulla salute per gli abitanti nelle immediate vicinanze del sito è valutabile come significativo, ma non peggiorativo rispetto alla situazione attuale.

La progettazione concepita secondo le migliori tecniche disponibili, le modalità gestionali che saranno attuate secondo le normative vigenti e i presidi ambientali riducono e/o annullano gli effetti sulla salute dell'uomo.

Relativamente al clima acustico, come già detto, è stata richiesta la modifica della zonizzazione acustica in modo tale che i limiti di immissione saranno ampiamente rispettati. Inoltre si sottolinea che saranno utilizzati macchinari a basse emissioni sonore.

Paesaggio	---
------------------	-----

L'effetto complessivo che si avrà sulla visuale paesaggistica può essere considerato molto significativo soprattutto per l'impatto che si ha dalla Strada Provinciale Appignano SP4 che costeggia l'area di realizzazione della nuova vasca in direzione Nord-Est.

Si precisa che potrà essere schermato il sito tramite un'alberatura e che in seguito al ripristino ambientale l'impatto sarà completamente eliminato.

Energia	++
----------------	----

Il biogas estratto dal corpo rifiuti sarà captato dal sistema composto dai pozzi di estrazione e convogliato verso il sistema di conversione energetica. E' stato verificato che l'impiantistica esistente allo stato attuale non dovrà subire alcuna modifica o ampliamento in quanto sufficiente alla captazione e gestione anche del biogas prodotto dalla sesta vasca. Questo rappresenta un indubbio risparmio di risorse e la produzione di energia elettrica da biogas di discarica permette la riduzione dell'utilizzo di fonti fossili esauribili.

Rifiuti	+
----------------	---

La discarica rappresenta l'ultima fase nel sistema di gestione integrato dei rifiuti ed è indispensabile in quanto la normativa vigente non permette azioni di termovalorizzazione del rifiuto finale.

La discarica produce anche essa particolari tipologie di rifiuti che saranno comunque trattati secondo modalità compatibili con quanto disposto dalle normative vigenti e tali da impedire qualsiasi rilascio nell'ambiente.

Attività produttive	++
----------------------------	-----------

La realizzazione della sesta vasca presso il sito di Relluce comporta una serie di vantaggi dal punto di vista socio-economico soprattutto per quanto riguarda le opportunità lavorative relativamente ai lavori di realizzazione e gestione.

L'impatto di tali attività sull'ambiente sarà pressoché nullo in quanto non si tratteranno sostanze pericolose e non si avranno rilasci nell'atmosfera.

Sarà inoltre prodotta energia dal rifiuto a diminuzione dell'utilizzo di fonti fossili.

Gestione sostenibile delle risorse	++
---	-----------

L'effetto sulla gestione delle risorse è pressoché ottimale, in quanto presso la sesta vasca saranno gestiti i *rifiuti* che rappresentano lo scarto finale di tutte le attività.

Mobilità	+
-----------------	----------

Gli effetti sul traffico nelle zone adiacenti alla discarica saranno pressoché nulli. La situazione rimarrà invariata rispetto all'attuale e si assisterà piuttosto ad un miglioramento grazie alla riduzione dei viaggi di trasporto del percolato ad impianti di depurazione esterni. In concomitanza alla realizzazione della sesta vasca, infatti, sarà installato anche l'impianto di trattamento del percolato all'interno del sito di Relluce.

D.4 Misure di mitigazione, compensazione e orientamento

La normativa vigente in materia di VAS prevede, in esito alla valutazione, l'individuazione di misure per impedire, ridurre e compensare (misure di mitigazione e compensazione) nel modo più efficace possibile gli eventuali effetti negativi significativi derivanti dall'attuazione della variazione al piano. Tali misure possono essere anche integrate da misure atte ad incrementare la significatività degli effetti ambientali positivi connessi alla realizzazione delle previsioni di piano (misure di orientamento).

Nella tabella successiva sono riportate le misure individuate, con indicazione a margine degli aspetti e relativi temi su cui incidono; tali misure sono state individuate anche attraverso l'analisi delle normative vigenti in materia di discariche controllate (D. Lgs.

36/2003) comunque, potranno essere modificate ed integrate in seguito all'analisi da parte degli enti competenti.

Tema/aspetto ambientale	Misure di mitigazione, compensazione e orientamento
Cambiamenti climatici / Assorbimento gas serra	La riduzione di superficie e conseguente riduzione della capacità di assorbimento di CO ₂ equivalente sarà compensata dalla piantumazione di alberi ad alto fusto in posizione tale da mascherare anche l'impatto visivo dalla strada confinante il sito.
Aria / Emissioni atmosferiche e Odori	Le emissioni atmosferiche ed odorose saranno mitigate grazie alle modalità gestionali di abbancamento (copertura giornaliera del rifiuto), alla bagnatura delle piste di lavoro per limitare il sollevamento di polveri, alla presenza di un efficiente rete di captazione del biogas ed impianto di conversione energetica che impedirà l'emissione libera in atmosfera del biogas.
Acqua / Qualità acque	<p>Nel seguito si elencano le principali misure di mitigazione volte alla protezione delle acque:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistema di impermeabilizzazione del fondo e delle sponde; - sistema di regimazione delle acque meteoriche superficiali; - modalità di realizzazione e gestionali della sesta vasca che sarà realizzata per 4 lotti funzionali e idraulicamente indipendenti al fine di limitare la produzione di percolato e permetterne una migliore e facilitata gestione; - presenza di sistemi di estrazione e drenaggio del percolato al fine di limitare l'accumulo all'interno dell'invaso fino a livelli di pericolo e presenza di una vasca di stoccaggio della volumetria di 1.500 mc; - impianto di trattamento del percolato interno della capacità di 70 mc/g in modo da poter gestire tutte le situazioni di emergenza con prontezza e senza problemi. <p>Lo scarico delle acque regimate avverrà in modo tale che nell'area di rilascio delle acque sarà posizionato un sistema di protezione dall'erosione tramite installazione di materassini di tipo Reno e gabbionate.</p>
Suolo / Impermeabilizzazione e variazione geomorfologica	<p>Per mitigare l'effetto sulla riduzione di suolo a verde e modifica dell'impermeabilizzazione si opererà innanzitutto un sistema di regimazione delle acque meteoriche che permetterà di regolare l'idraulica del sito. La realizzazione della vasca per lotti funzionali permetterà inoltre di sottrarre suolo permeabile per aree ridotte. Non appena si procederà con la realizzazione del secondo lotto, il primo lotto subirà una copertura prima provvisoria e poi definitiva che permetterà di ripristinare le condizioni ambientali.</p> <p>Il rischio idrogeologico e la variazione geomorfologica delle aree adiacenti saranno minimizzate grazie alla realizzazione di una paratia confinante l'intero vaso. L'interazione tra lo scavo e il bacino con le aree circostanti sarà pertanto ridotta.</p>
Ecosistemi / Flora e Fauna	Le misure di compensazione che si attueranno per la protezione degli ecosistemi riguardano principalmente le modalità gestionali di abbancamento e la predisposizione dei presidi ambientali. La recinzione permetterà l'isolamento del sito dall'ingresso di animali.

Salute	<p>Come per gli ecosistemi, le modalità realizzative e gestionali permetteranno una protezione adeguata per la salute della popolazione limitrofa che comunque si trova a distanze tali da non creare disagi ed esposizione pericolose.</p> <p>Relativamente al clima acustico si precisa che saranno utilizzati macchinari a basse emissioni sonore.</p>
Paesaggio / Percezione visiva	<p>L'impatto visivo che si avrà durante la realizzazione e gestione sarà fortemente mitigato dalla schermatura che si intende installare tramite piantumazione di alberi ad alto fusto sul lato prospiciente la Strada Provinciale Appignano SP4.</p>
Rifiuti / Produzione	<p>I rifiuti prodotti dal sistema di smaltimento della sesta vasca (biogas e percolato) saranno gestiti e smaltiti secondo quanto previsto dalla normativa vigente.</p>

E. Monitoraggio

Il monitoraggio deve consentire di verificare, da un lato, se siano realizzati o meno gli effetti derivanti dall'attuazione dell'opera in variante al PRG previsti in sede di VAS e con quale significatività, dall'altro se siano realizzati effetti imprevisi in sede di VAS comunque riconducibili all'attuazione del piano valutato.

Per fare ciò, il sistema di monitoraggio è costituito da un insieme (set) di indicatori di diversa natura ovvero:

- indicatori di realizzazione fisica: si tratta di indicatori sull'attuazione del piano che forniscono informazioni su cosa viene effettivamente realizzato rispetto alle previsioni;
- indicatori degli effetti: si tratta di indicatori definiti sulla base degli impatti ambientali negativi significativi individuati in fase valutativa;
- indicatori sullo stato dell'ambiente: indicatori di stato impiegati nell'analisi del contesto ambientale di riferimento.

Mentre gli indicatori sullo stato dell'ambiente sono aggiornati periodicamente negli strumenti di reporting ambientale e/o dagli organi preposti al controllo ed al rilevamento dei dati ambientali. Le altre due categorie di indicatori devono essere definite attraverso la VAS ovvero proposte in questa sezione ed eventualmente integrate in fase di consultazione e, soprattutto, in fase di rilascio del giudizio finale di VAS da parte dell'autorità competente.

In particolare per le *discariche controllate* è indicato un set minimo di parametri che deve essere monitorato con una certa periodicità dal gestore del servizio per valutare se esistono difformità e rilasci nelle matrici ambientali.

Tali parametri sono indicati nel Piano di Sorveglianza e Controllo allegato all'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui, con il progetto in esame, è richiesta una modifica sostanziale.

I campionamenti di percolato, acque superficiali, acque sotterranee, gas di discarica ed i rilievi topografici e dei dati meteorologici avranno una frequenza stabilita, indicata nell'Allegato 2 al D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 e risultano i seguenti:

CAMPIONE	MISURA	FREQUENZA MISURA GESTIONE OPERATIVA	FREQUENZA MISURA GESTIONE POST OPERATIVA
PERCOLATO	Volume	MENSILE	SEMESTRALE
	Composizione	TRIMESTRALE	SEMESTRALE
ACQUE SUPERFICIALI DI DRENAGGIO	Composizione	TRIMESTRALE	SEMESTRALE
QUALITA' DELL'ARIA	Immissioni gassose potenziali e pressione atmosferica	MENSILE	SEMESTRALE
GAS DI DISCARICA	Composizione	MENSILE	SEMESTRALE
ACQUE SOTTERRANEE	Livello di falda	MENSILE	SEMESTRALE
	Composizione	TRIMESTRALE	SEMESTRALE
DATI METEOROLOGICI	Precipitazioni	GIORNALIERA	GIORNALIERA, sommati ai valori mensili
	Temperatura (min, max, 14 h CET)	GIORNALIERA	MEDIA MENSILE
	Direzione e velocità del vento	GIORNALIERA	NON RICHIESTA
	Evaporazione	GIORNALIERA	GIORNALIERA, sommati ai valori mensili
	Umidità atmosferica (14 h CET)	GIORNALIERA	MEDIA MENSILE
TOPOGRAFIA DELL'AREA	Struttura e composizione della discarica	ANNUALE	
	Comportamento di assestamento della discarica	SEMESTRALE	SEMESTRALE PER I PRIMI TRE ANNI QUINDI ANNUALE

E.1. Modalità e competenze

Il monitoraggio e le varie misurazioni saranno eseguite da ditte incaricate dalla ditta Ascoli Servizi Comuali Srl e i risultati saranno trasmessi all'Autorità Competente in concomitanza alla trasmissione della Relazione Annuale prevista dall'art. 13 del D.Lgs. 36/2003.

E.2 Struttura del sistema di monitoraggio

Si elencano nel seguito gli ulteriori indicatori (rispetto a quelli che sono già previsti dal Piano di Sorveglianza e Controllo) che potranno essere monitorati per valutare l'efficacia e l'attendibilità della variante al Piano Regolatore Generale.

Indicatori di realizzazione fisica

INDICATORE	UNITA' DI MISURA
Alberi piantumati per mascheratura	Tipologia ed estensione in metri lineari
Dimensione infrastrutture realizzate (sottrazione di superficie permeabile)	Metri quadri

Indicatori per il monitoraggio degli effetti individuati in fase di VAS

EFFETTO PREVISTO	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FREQUENZA
Risparmio di risorse	Materiale proveniente dallo scavo riutilizzato	mc	Annuale
Uso del suolo	Incremento del costruito rispetto all'attuale	%	Alla realizzazione di ogni lotto
Tutela della qualità dell'aria (*)	Superamenti dei valori limite del particolato sottile - PM10	N° e µg/mc	Semestrale
Tutela della popolazione dall'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti (**)	Superamento dei valori limite di immissione	dB(A)	Semestrale durante le fasi di abbancamento
Emissioni climalteranti	Produzione di energia da fonte rinnovabile	kWh	Dato Annuale
	Consumi finali di energia	kWh	Dato Annuale
	Contributo del piano di assorbimento della CO ₂	kg ton eqv. CO ₂ anno	Dato Annuale

(*) = con monitoraggio in loco mediante stazione mobile

(**) = Con rilievi fonometrici in loco

F. Conclusioni

Il presente Rapporto Ambientale è stato redatto al fine di richiedere all'Autorità Competente Provincia di Ascoli Piceno la Valutazione Ambientale Strategica della variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Ascoli Piceno per la realizzazione dell'ampliamento della discarica comprensoriale di Relluce.

L'area in questione attualmente è caratterizzata da una destinazione urbanistica *Zona 9 – Verde vincolata A.* per i mappali localizzati al Foglio n. 50, particelle n.ri: 67 (porzione), 68, 56 (porzione), 64 (porzione).

Al fine dell'attuazione dell'intervento tale zona dovrà essere classificata come "*Zona destinata alla realizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti*" così come definita l'area adiacente di ubicazione delle altre vasche di abbancamento rifiuti.

Nel presente elaborato sono stati analizzati gli effetti ambientali negativi che si avranno in seguito all'attuazione della variazione e tutte le conseguenti misure che saranno attuate per mitigare e compensare tali effetti.

Complessivamente esistono effetti negativi che inevitabilmente si potrebbero presentare con la realizzazione del progetto, ma questi sono affiancati da tutta una serie di vantaggi e benefici che si ripercuoterebbero su tutto il comprensorio servito dalla discarica.

Alla luce dell'analisi svolta e delle alternative prese in considerazione (alternativa zero o realizzazione presso nuovo sito da localizzare), risulta sicuramente vantaggiosa la realizzazione dell'intervento.

Dal punto di vista urbanistico tale variazione non comporta modifiche sostanziali all'assetto territoriale, ma piuttosto la posizione e la vicinanza ad un centro di gestione dei rifiuti già esistente porta a ritenere preferenziale il sito di Relluce per la realizzazione dell'intervento. La salvaguardia dell'ambiente e di conseguenza della salute pubblica saranno garantite attraverso la messa in atto delle misure di mitigazione e compensazione e dei monitoraggi che saranno effettuati con una certa frequenza e trasmessi alle autorità competenti.

Allegati

Si allega al presente Rapporto Ambientale la tavola del PRG attualmente vigente.

COMUNE DI ASCOLI PICENO

VARIANTE AL P.R.G.
ZONIZZAZIONE VIABILITÀ ATTREZZATURE DELLE
FRAZIONI - STATO DI PROGETTO - MODIFICATA A
TERMINI DEL VOTO

ARCH. LEONARDO TENE VOLU
ARCH. GIOVANNI ZANI

DATA
MAPPA 1:25.000

8

- LEGENDA
- +++++ CONFINI PROVINCIALI
 - CONFINI COMUNALI
 - FERROVIA
 - == STRADE ATTREZZATE
 - ASSI URBANI PRINCIPALI
 - ASSI STATALI
 - ASSI PROVINCIALI
 - SNODI
 - ▭ ZONA STUDIATA IN SCALA 1:5.000
 - ▨ AREA DEL NUCLEO DI INDUSTRIALIZZAZIONE
 - ▩ AREA DI SERVIZIO STRADALE E FERROVIARIO
 - ▧ ZONA 12
 - ▨ PERIMETRO DELLA ZONA DEL PIANORO DEL COLLE DI S. MARCO
 - ▲ ASILI
 - SCUOLE ELEMENTARI
 - SCUOLE MEDIE
 - CENTRI ABITATI DELLE FRAZIONI DEL COMUNE

